

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI - COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

- Provincia di Siena -



**SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL
COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI**
Marcello Bonechi

SINDACO DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
Pierpaolo Mugnaini

**ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE
DI RADDA IN CHIANTI**
Daniele Barbucci

**GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
PARTECIPAZIONE**

Lorenza Faleri (fino al 13/02/2020)
Roberto Gamberucci (fino al 20/01/2021)
Alessandra Capaccioli (dal 21/01/2021)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Alessandra Bellini (fino a giugno 2019)
Alberto Sardelli (fino a ottobre 2020)
Roberto Gamberucci (da ottobre 2020)

UFFICIO DI PIANO ASSOCIATO

Francesco Antonelli
Veronica Zini
Federico Betti
Grazia Calosi (fino ad Aprile 2021)
Cesare Castelli
Carlo Gagliardi
Sandra Maltinti
Claudio Pieri

ASPETTI URBANISTICI E V.A.S.

Michela Chiti (Progettista e coordinatore)
Lorenzo Bartali
Ilaria Scatarzi
Giulio Galletti (fino a Aprile 2021)
Sara Piancastelli (fino a Luglio 2021)
Alessio Tanganelli (fino a Aprile 2021)

ASPETTI AGRONOMICI E V.I.

PFM S.r.l. Società Tra Professionisti
Guido Franchi
Collaboratore
Irene Giannelli

ASPETTI GEOLOGICI

Duccio Losi
Collaboratore
Duccio Notari

ASPETTI IDRAULICI

Hydrogeo Ingegneria Srl
Giacomo Gazzini

ASPETTI SOCIO ECONOMICI

Terre di Siena Lab Srl
Alessio Bucciarelli
Massimo Iannicello

Adozione

Approvazione

Valutazione di incidenza

VI

Giugno 2022

SOMMARIO

1. PREMESSA	1
2, RIFERIMENTI NORMATIVI.....	2
3. DESCRIZIONE DEL PSI E DELLE PREVISIONI URBANISTICHE	6
4. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO	21
5. APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI	33
6. SCREENING – QUADRO SINTETICO	49
7. VALUTAZIONE APPROPRIATA.....	55
8. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE.....	56
9. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA	57

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto lo Studio di Incidenza Ambientale per il Piano Strutturale Intercomunale di Comuni di Castellina in Chianti e Radda in Chianti.

Il territorio intercomunale è occupato parzialmente dalla ZSC "MONTI DEL CHIANTI" (Codice Natura 2000: IT5190002).

Nel 2009, con Deliberazione n. 80, è stata designata come SIR ai sensi della LR 56/2000, come SIC ai sensi della direttiva 92/43/CEE e come ZSC secondo Decreto Ministeriale del 24/05/2016.

Inoltre, con Deliberazione della Giunta Regionale del 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" art. 4 e 6 sono state approvate le misure di conservazione del SIC al fine della loro designazione quale ZSC.

Lo studio è finalizzato a verificare le interferenze derivanti dall'attuazione del PSI e in particolar modo dalle previsioni urbanistiche nei confronti delle risorse ambientali della ZSC sopra citata.

Il documento descrive le caratteristiche del PSI e delle previsioni urbanistiche, poste in prossimità dell'area protetta, illustrandone gli aspetti ambientali e verificando la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano la ZSC considerata e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali. Quanto sopra scritto si compie nel rispetto del principio di precauzione e prevenzione con l'obiettivo di ottenere sia un giudizio quanto più oggettivo possibile, soprattutto in merito agli impatti potenziali del progetto sulla ZSC, sia la definizione di una serie di precauzioni progettuali volte ad assicurare una maggiore tutela ambientale all'area.

Per un completo inquadramento delle aree protette ricadenti nei territori comunali si segnala la presenza nel Comune di Castellina in Chianti della Riserva Naturale Regionale "BOSCO DI SANTA AGNESE".

La Legge Regionale 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale", ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal *sistema regionale delle aree naturali protette* e dal *sistema regionale della biodiversità*. Dal 01/01/2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana. In particolare, le 47 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della LR 49/95 sono diventate di gestione regionale.

2, RIFERIMENTI NORMATIVI

La Direttiva n. 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce all'art. 6, comma 3, uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità relative all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nel dettaglio l'articolo recita: *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*.

Lo scopo principale della Direttiva n. 92/43 CEE è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità tenendo conto, al tempo stesso, delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo di uno sviluppo durevole. Pertanto, la valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere su SIC/ZSC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43 EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Con le Linee Guida Nazionali per la valutazione di Incidenza (VInCA) nel 2019 si recepiscono le indicazioni dell'Unione Europea e si definisce un vademecum al fine di rendere uniforme la stesura di relazioni a livello internazionale per l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione

progressiva che si compone di tre livelli di valutazione:

- **Livello I: verifica (screening)** – processo che rileva la possibilità del P/P/P/I/A di generare incidenze sul sito della Rete Natura 2000 e valutarne le possibili incidenze. Si inserisce, in questa fase, l'opportunità di inserire *Pre-valutazioni* (a livello regionale) o individuare *Condizioni d'obbligo* che standardizzano la procedura sul piano nazionale e la semplificano.
- **Livello II: valutazione "appropriata"** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito sotto forma di Studio dell'incidenza, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **Livello III: Misure di compensazione** – nel caso in cui le misure di mitigazione non garantiscano un appianamento delle incidenze negative individuate nel Livello II, si valuta la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che consente, in deroga alla Direttiva Habitat, la realizzazione del P/P/P/I/A, non prima di aver mettono in atto le necessarie Misure di Compensazione.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita dal legislatore per mezzo del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna (Allegati B, D ed E).

A livello regionale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*). Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare:

- incremento del numero di specie e di habitat d'interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario, per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);
- applicazione immediata in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete Natura 2000: salvaguardie, valutazione di incidenza, misure di conservazione, monitoraggio;
- ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell'insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
- completamento degli interventi di conservazione con l'individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione *ex situ* delle specie faunistiche e floristiche d'interesse conservazionistico;
- affidamento alle province delle competenze per l'attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

La Regione Toscana con la Legge Regionale 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" e s.m.i. ha disciplinato le procedure di valutazione, successivamente modificata dalla L.R. 6 del febbraio 2012. La Legge Regionale 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*" ha apportato modifiche alla L.R. n. 24/1994, alla L.R. n. 65/1997, alla L.R. n. 24/2000 ed alla L.R. n. 10/2010.

Direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE

Relativa alla conservazione degli habitat naturali-seminaturali, della flora e della fauna selvatiche e alla definizione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La direttiva, inoltre, detta gli adempimenti attuativi mirati alla costituzione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", comprendente le ZPS e le ZSC.

Decisioni 2004/798/CE e 2010/44/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale.

Decisioni 2006/613/CE e 2010/45/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea.

Direttiva n. 2009/47/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Abrogazione della direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE.

D.P.R. 8 settembre 1997, n°357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

DPR n° 120, del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. GU n. 157 dell'8 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". G.U. n.156 del 7 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007

"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009

Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 30 marzo 2009

Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Supplemento ordinario n. 61 della GU n. 95 del 24 aprile 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 19 giugno 2009

Elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"" . GU n. 157 del 9 luglio 2009.

L.R. 6 aprile 2000, n. 56

Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (modifiche alla Legge Regionale 23 gennaio 1998, n°7 - modifiche alla Legge Regionale 11 aprile 1995, n° 49.

Delibera del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6

Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Delibera della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644

Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).

Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio

Modifica degli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000.

Delibera della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n.454

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Delibera del Consiglio Regionale 22 dicembre 2009, n.80 – LR 56/2000

Designazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di Importanza Regionale).

Titolo IV – La Valutazione d'Incidenza - LR 12 febbraio 2010, n.10

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione d'Incidenza.

Disposizioni in materia di valutazioni ambientali – L.R. 6 febbraio 2012

Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005.

Deliberazione 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6

Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Decreto Ministeriale 22 dicembre 2016

Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana.

Delibera di Giunta Regionale n. 119/2018

Definizione di specifiche modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli artt. 123 e 123bis della l.r. 30/2015 e approvazione di un elenco attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui Siti Natura 2000 su territorio regionale.

Delibera di Giunta Regionale n. 13/2022

Nuove procedure per la presentazione di istanze di Nulla Osta, VinCA, autorizzazioni e altri atti di assenso per interventi all'interno delle Riserve Naturali regionali o che possano determinare incidenze significative su pSIC o Siti della Rete Natura 2000.

3. DESCRIZIONE DEL PSI E DELLE PREVISIONI URBANISTICHE

Il Piano Strutturale Intercomunale di Castellina in Chianti e di Radda in Chianti è redatto in conformità al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. 27 marzo 2015. n. 37.

Il P.S.I. contiene le politiche e le strategie di livello intercomunale con particolare riferimento: alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dell'ambito territoriale di Castellina in Chianti e di Radda in Chianti) anche attraverso la promozione dell'intermodalità; all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale; alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; alla previsione di forme di perequazione territoriale come di legge.

Il P.S.I. persegue:

- la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi contesti territoriali contermini;
- lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - il risparmio idrico;
- l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio.

Il P.S.I. identifica le seguenti strategie ed azioni di sviluppo sostenibile.

Miglioramento del livello di accessibilità dei territori con strategie per il sistema infrastrutturale e la mobilità

L'obiettivo di questo asse strategico è la pianificazione dell'intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto per il miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio (parti marginali e poli attrattori) che incentivi modalità alternative all'uso dell'autoveicolo privato.

Azioni:

- a. AZ. A1 - Razionalizzare il sistema di TPL attraverso l'integrazione con sistemi privati nelle varie forme di car pooling, car sharing, servizi a chiamata, anche ai fini della copertura dei servizi ultimo miglio.

- b. AZ. A2 - Pianificare l'intermodalità attraverso l'integrazione con un sistema di parcheggi scambiatori auto/bici/TPL con possibilità di ricarica dei mezzi elettrici, anche in relazione ai sistemi infrastrutturali del Valdarno e della Val d'Elsa ed in particolare con le rispettive reti ferroviarie.
- c. AZ. A3 – Integrare la sviluppata rete ciclistica con una diffusa distribuzione capillare sul territorio anche mediante la promozione della mobilità sostenibile delle persone, attivando un sistema di nodi e reti di bike sharing anche in rafforzando gli itinerari di interesse turistico consolidati.

Le strategie per il recupero e la riqualificazione del sistema insediativo

La strategia progettuale del P.S.I. è orientata a consolidare e qualificare l'esistente prevalentemente attraverso interventi sullo spazio e le attività pubbliche o di interesse pubblico finalizzati al conseguimento di una maggiore diversificazione funzionale e dei ruoli.

Azioni:

- a. AZ. B1 - Rispondere ad una domanda abitativa complessa, differenziando l'offerta in base ai percorsi di vita e ai bisogni specifici (giovani, anziani, studenti e lavoratori temporanei, giovani coppie, immigrati), e garantendo standard di qualità abitativa in riferimento alla mixité funzionale e sociale, alla differenziazione tipologica, alla connessione con i diversi sistemi della città.
- b. AZ. B2 - Confermare e sviluppare la corrispondenza tra centro storico e centralità attraverso il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni di pregio e rappresentative dal punto di vista culturale, sociale e istituzionale, e salvaguardare tale corrispondenza tra la rilevanza funzionale, culturale e sociale delle attività insediate e insediabili nel centro e la rilevanza storico-architettonica e simbolica degli edifici e dei complessi che le ospitano è da assumere come un elemento strategico della identità della città e, contemporaneamente, un fattore di crescita economica.
- c. AZ. B3 - Mantenere, ripristinare e incrementare la natura sistemica dello spazio pubblico e dei servizi pubblici della città, costruiti e non, di pietra e di verde, quale valore durevole, anche individuando i percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane.
- d. AZ. B4 - Garantire la riqualificazione o la rigenerazione degli ambiti degradati attraverso specifici progetti di trasformazione ed in coerenza alle invarianti territoriali.

Le strategie per la razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale

Linee e opzioni strategiche devono essere correlate alle dotazioni di risorse materiali e immateriali presenti nel territorio, in modo da proiettarle in uno spazio molto ampliato di valorizzazione attraverso funzioni sistemiche, tra cui primarie sono quelle del coordinamento stabile e dinamico delle dotazioni attuali e al tempo stesso e della creazione di meccanismi propulsivi di queste ultime nell'ambiente competitivo sempre più globale.

Azioni:

- a. AZ. C1 - Riqualificare le zone artigianali-industriali promuovendo interventi, anche di rigenerazione urbana, indirizzati al potenziamento delle previsioni di sviluppo delle piccole industrie artigianali e produttive in prossimità delle aree esistenti e al miglioramento della compatibilità paesaggistica delle aree, attraverso il recupero di edifici poco o male utilizzati o dismessi e la ricucitura delle aree al sistema agricolo circostante.
- b. AZ. C2 – Potenziare la dotazione nelle aree produttive di standard di qualità urbanistica: spazi e servizi di supporto alle attività e per chi opera (centri integrati per le aziende insediate, dotazioni di verde, servizi collettivi), aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo, sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci, e promuovere forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, ai rifiuti e all'energia.

Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

L'obiettivo principale inquadra una gestione del territorio che si adatti alle esigenze delle aziende ed alle modificate situazioni climatiche e che inquadri in un'ottica territoriale gli interventi di valorizzazione del

paesaggio, che consideri il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, proponga soluzioni e prospettive per l'introduzione degli equilibri biologici, preveda la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.

Azioni

- a. AZ. D1 – Tutelare e favorire tutte le attività effettivamente agricole e quelle integrative e ad esse connesse, inibendo massimamente quelle che sono di fatto antagoniste e che portano ad una devitalizzazione e all'abbandono del contesto rurale e quindi all'alterazione dei valori paesaggistici incorporati.
- b. AZ. D2 - Mantenere e potenziare una agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno.
- c. AZ. D3 - Promuovere la salvaguardia attiva del territorio rurale e delle porzioni di mosaico agrario le cui regole sono rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare.
- d. AZ. D4 - Valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio rurale attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività).
- e. AZ. D5 - Incentivare la qualità e la differenziazione dell'offerta del territorio (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico) anche la fine di destagionalizzarne i flussi.
- f. AZ. D6 - Valorizzare il turismo legato alla fruizione lenta del territorio: circuiti enogastronomici, ospitalità in eccellenze dell'architettura rurale e dei complessi di matrice agricola, turismo naturalistico, turismo giovanile legato a momenti di formazione e ad ospitalità a basso costo.
- g. AZ. D7 - Identificazione di "sequenze" territoriali sostenute da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storici insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali.
- h. AZ. D8 - Mantenere e creare i corridoi ecologici al fine di collegare il sistema delle aree naturali protette e dei nodi primari e secondari della rete ecologica, anche attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione volti alla realizzazione di un sistema di reti ecologiche da attuarsi mediante l'allargamento delle fasce riparie, la costituzione di siepi, alberature, boschetti, ecc.
- i. AZ. D9 - Favorire l'utilizzazione produttiva della risorsa forestale attraverso la costituzione di forme associate di gestione dei boschi attraverso la costituzione di consorzi forestali, reti di imprese, altre forme di associazione, come elemento per superare l'abbandono produttivo.
- j. AZ. D10 - Favorire l'integrazione delle attività forestali con le altre attività produttive, attraverso il ripristino, la manutenzione, la realizzazione di nuovi sentieri e strade forestali anche per differenziare l'offerta escursionistica e turistica, e l'utilizzazione a fini energetici dei prodotti del bosco e la valorizzazione degli assortimenti legnosi attraverso filiere legno - energia.

Strategie per la perequazione territoriale

L'istituto della perequazione territoriale, che costituisce parte contenutistica obbligatoria del P.S.I. si attua attraverso la formalizzazione di accordi tra gli enti locali, nella forma degli accordi procedurali, che possono prevedere l'istituzione di apposti fondi nei quali far confluire risorse da destinare non già ad indennizzare puramente i comuni colpiti da tali scelte, bensì a realizzare interventi a carattere strategico sovracomunale e a natura compensativa.

Sul territorio dei due Comuni sono state individuate le seguenti unità territoriali organiche elementari (di seguito indicate con l'acronimo U.T.O.E.) e delle sub U.T.O.E.

- U.T.O.E. 1 – I rilievi ripidi delle arenarie della Val di Pesa
- U.T.O.E. 2 – Le colline drenanti calcaree
 - Sub U.T.O.E. 2a – Le colline drenanti calcaree della vallecola del Cerchiaio;
 - Sub U.T.O.E. 2b – della Valle dell’Arbia;
- U.T.O.E. 3 – Le colline morbide dei depositi e delle sabbie della Valle dell’Elsa.

Il P.S.I. assume la dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante, quale parametro complessivo minimo di riferimento, anche alla luce del livello qualitativo e quantitativo già conseguito nel territorio comunale. In relazione agli standard di cui al precedente comma le articolazioni quantitative di riferimento assunte sono:

- verde pubblico: 12 mq/ab
- parcheggi pubblici: 5 mq/ab
- istruzione: 4,5 mq/ab
- attrezzature collettive: 2,5 mq/ab.

CATEGORIE FUNZIONALI di cui all'art.99 della L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (mq SE)			Subordinate a conferenza di copianificazione			Non subordinate a conferenza di copianificazione (mq SE)
	(art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5, c. 2) (mq SE)			(Reg. Titolo V art. 5, c. 3)			
	NE - Nuova edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (art. 25, c. 1; art. 26-27, art. 64, c. 6)	R - Riuso (art. 64, c. 8)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (art. 25, c. 2)
RESIDENZIALE (*)	8200	2680	10880		0	0	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	2300	2300	4600	0	(-9500 demolizione ex cantine Estaf e trasferimento in TU)	0	1000
COMMERCIALE al dettaglio	1400	400	1800	0	0	0	0
TURISTICO - RICETTIVA	1600	1600	3200	3650	4489	8139	2200
DIREZIONALE E DI SERVIZIO (*)	1600	1000	2600	0	0	0	0
COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	15100	7980	23080	3650	4489	8139	3200
ALTRO	Parceggio TIR (**)	0	0	0	6200	0	6200
	Viabilità (***)				475		
STANDARD URBANISTICI	Parceggio (**)				7145		
	Parceggio e verde pubblico attrezzato (**)				2700		
(*) comprensivo del recupero delle ex Cantine Estaf in TR in ordine alla conferenza di copianificazione							
(**) superficie territoriale							
(***) lunghezza in metri							

In relazione agli standard urbanistici parametrati a 24 mq/ab e ai servizi, ed in coerenza delle strategie del P.S.I. sono individuati i seguenti dimensionamenti:

UTOE	abitanti	Nuovi abitanti teorici di previsione	ISTRUZIONE (mq)				DIFFERENZA
			Totale superficie esistente	Minimo	di previsione	Superficie totale necessaria per rispetto del DM 1444/68	
Utoe 1	1529	190	6.331	4,50	3,68	7.736	-1.405
Utoe 2a	335	10	0	4,50	0,00	1.553	-1.553
Utoe 2b	164	10	0	4,50	0,00	783	-783
Utoe 2	499	20	0	4,50	0,00	2.336	-2.336
Utoe 3	2528	130	8.767	4,50	3,30	11.961	-3.194
Totale	4556	340	15.098	4,50	3,08	22.032	-6.934

UTOE	abitanti	Nuovi abitanti teorici di previsione	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (mq)				
			Totale superficie esistente	Minimo	di previsione	Superficie totale necessaria per rispetto del DM 1444/68	DIFFERENZA
Utoe 1	1529	190	24219,00	3,50	14,09	6.017	18.203
Utoe 2a	335	10	2392,00	3,50	6,93	1.208	1.185
Utoe 2b	164	10	375,00	3,50	2,16	609	-234
Utoe 2	499	20	2767,00	3,50	5,33	1.817	951
Utoe 3	2528	130	22503,00	3,50	8,47	9.303	13.200
Totale	4556	340	49489,00	3,50	10,11	17.136	32.353

A seguito dei contributi pervenuti e degli approfondimenti del quadro conoscitivo in merito alla definizione del perimetro del territorio urbanizzato sono state evidenziate alcune possibili previsioni che sono state sottoposte alla Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

Di seguito si riporta una descrizione delle previsioni urbanistiche, suddividendole per tipologia di intervento e se ricadenti o meno all'interno del perimetro della ZSC.

PREVISIONI A DESTINAZIONE PUBBLICA PER SERVIZI, ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO E RESIDENZA SOCIALE

ESTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

R_PR - EX CANTINE (1)

Ex cantina sociale costruita nei primi anni '70 dal Ministero dell'Agricoltura, mai portata a termine, oggi in parte scheletro in cemento armato abbandonato di proprietà pubblica. L'area evidenzia forme di degrado architettonico importanti in relazione alle strutture esistenti abbandonate da oltre 50 anni. Inoltre ponendosi in fregio al fiume Pesa evidenzia delle criticità ambientali anche in relazione alla pericolosità idraulica.

La previsione urbanistica persegue un obiettivo prioritario di interesse generale, finalizzato alla riqualificazione dell'area attraverso la demolizione dello scheletro strutturale mai concluso e il trasferimento di tali volumetrie (pari all'esistente) nella frazione di La Villa per la realizzazione di attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico e di residenza sociale. Tale obiettivo prioritario trova sinergia con la necessità di riqualificare il margine residenziale de La Villa verso le aree produttive, al fine di riorganizzare i tessuti residenziali esistenti carenti di servizi e di una idonea viabilità di servizio.



C_T – TRASQUA (54)

L'area si colloca in località Trasqua nel Comune di Castellina in Chianti, in un ambito caratterizzato dalla presenza di un campeggio Luxor S.r.l. Per quanto riguarda l'area vicino al campeggio è stata fatta una richiesta con Prot. 689 del 24/01/2020 da parte del Legale Rappresentante della Società Luxor Chianti Village srl, il quale richiede di destinare tutta l'area ad attività ricettiva al fine di poter ampliare il campeggio ed adeguarlo alle nuove forme di turismo proprio per garantire il proseguimento e l'ampliamento delle attività. In particolare si richiede anche l'ampliamento dei servizi legati anche alla ristorazione per una superficie complessiva di 150mq.



R_T1 – CAMPO DI MAGGIO (56)

Ampliamento wellness dell'Hotel Villa Campomaggio Resort & SPA con aumento di 65 posti letto oltre i 55 già presenti e un'area wellness di circa 300 mq.



R_T3 – MULINO DI RADDA (55)

L'area si colloca in prossimità del fiume Pesa ed è caratterizzata da organismi edilizi in grave stato di degrado. Il complesso storico, di origine medioevale, è formato da tre elementi principali costituenti il Mulino, ai quali, negli anni '70, quando la funzione originale si mutò in tacchificio, furono addossati dei capannoni.

Attualmente tutto il complesso riversa in totale stato di abbandono con la conseguenza che l'umidità di risalita dell'acqua presente in adiacenza della parte nord del complesso ha contribuito al deterioramento dell'immobile e della porzione più antica del mulino stesso. Inoltre la presenza dei capannoni in adiacenza, con la copertura in amianto in via di sfaldamento non fa che peggiorare lo stato di degrado dell'intero ambito già gravato dalla presenza del "Ex cantine Estaf."

La previsione urbanistica, con dimensionamento 4.489 mq, persegue la riqualificazione di un ambito artigianale in disuso con la riconversione delle attuali destinazioni produttive in destinazioni turistico ricettive, attraverso la riorganizzazione e la ridefinizione degli assetti insediativi.



R_T4 – VIGNALE (8)

Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, nella zona a valle di Piazza Dante e della via XX Settembre, connotato da un ambito edificato con funzioni miste: residenziale, commerciale e turistico ricettivo

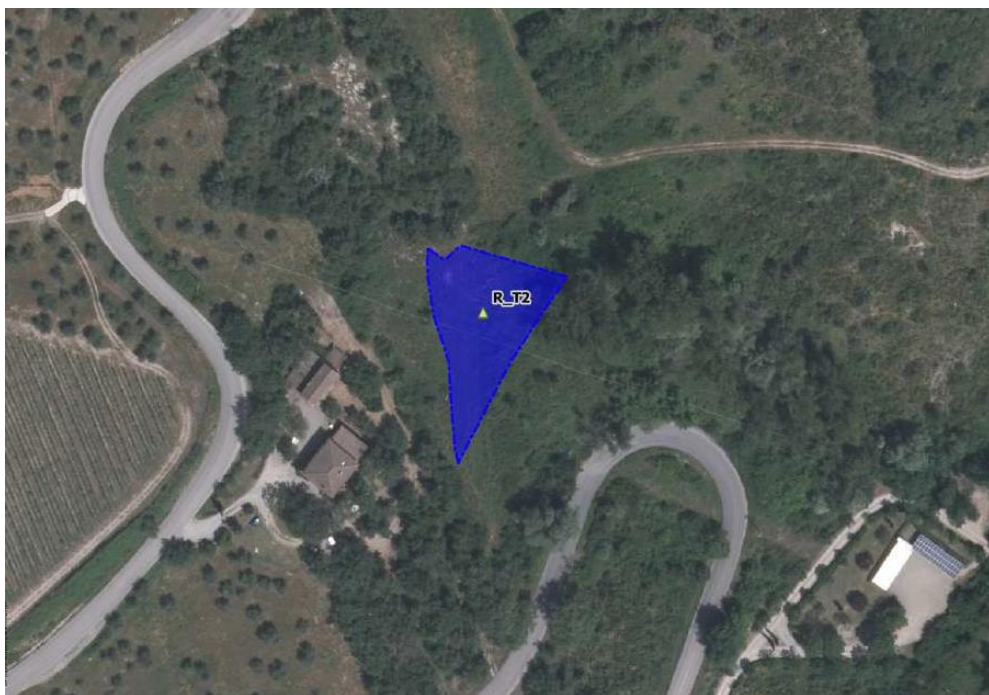
La previsione urbanistica (dimensionamento 2.650 mq) prevede la definizione del margine urbano con la realizzazione di un intervento edilizio adeguato alle caratteristiche morfotipologiche esistenti teso a valorizzare la struttura turistico ricettiva esistente in relazione ai servizi da destinare agli ospiti.



INTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

R_T2 – BERETONE II (2)

L'area in oggetto prevede la valorizzazione di una struttura turistico-ricettiva che ricade a cavallo del territorio comunale di Gaiole in Chianti ed in parte in quello di Radda in Chianti.



Estratto OFC con in evidenza l'area oggetto della previsione urbanistica

In particolare l'intervento prevede il seguente dimensionamento:

- 25 posti letto nella struttura principale
- realizzazione dei servizi dedicati alla ristorazione nell'area individuata oggetto della previsione per il trasferimento dalla struttura principale.

Questa previsione ricade per una superficie di circa 20 mq all'interno delle Lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e nell'Habitat 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus*



alba. identificato dal progetto **HaSCITu**.

PREVISIONI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

ESTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

R_R – QUERCE SOLA (52)

Richiesta con Prot. 695 del 27/02/2019 nel quale si richiede un cambio di classificazione di destinazione di edificio esistente ai sensi dell'art. 55 comma 11 del Regolamento Urbanistico in residenziale.



Estratto topografico con in evidenza la previsione urbanistica e il vincolo delle aree boscate secondo PIT-PPR



PREVISIONI DI PARCHEGGI PUBBLICI

ESTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

C_PA – FONTERUTOLI (50)

Il centro abitato di Fonterutoli, frazione di Castellina in Chianti è accessibile da un'unica strada di ingresso, la Strada Statale 222 "Chiantigiana". La località ha origini antiche tanto da essere già conosciuta ai tempi di etruschi e romani. Al suo interno troviamo il Castello di Fonterutoli, il quale è proprietà della famiglia dei marchesi Mazzei che vi si stabilì fin dal 1435. Il suo aspetto non è cambiato molto nel corso dei secoli, conservando alcune costruzioni originarie. Solo il castello originario è stato sostituito dalla villa padronale alla fine del XVI secolo. La piccola frazione però attualmente non è dotata di alcuna zona a parcheggio.

La previsione urbanistica persegue un obiettivo prioritario di interesse generale, finalizzato alla realizzazione di parcheggio di 238mq sulla destra della strada di accesso all'abitato, provenendo da Castellina in Chianti, dove insistono due terrazzi naturali attualmente con degli olivi.



R_PA1 – PALAGIO (21)

Il centro abitato di Palagio è accessibile da un'unica strada di ingresso che conduce ad uno slargo antistante alcune case. L'ingresso alla frazione è poco agevole a causa del restringimento della carreggiata tra una piccola cappella ed un muro di contenimento. Inoltre le superfici di manovra o la possibilità di parcheggio sono quasi nulle data la ristrettezza degli spazi, problematica che costringe a lasciare la macchina sul bordo della strada principale portando ulteriori difficoltà allo svolgimento del traffico veicolare. La piccola frazione attualmente non è dotata di alcuna zona a parcheggio.

La previsione urbanistica persegue un obiettivo prioritario di interesse generale, finalizzato alla realizzazione di un intervento di riqualificazione dell'ingresso nella frazione in vistoso stato di degrado e alla realizzazione di parcheggio di 225mq sulla destra della strada di accesso all'abitato dove insistono due terrazzi naturali attualmente destinati ad orto.



R_PA2 – AREA PARCHEGGIO TIR (4)

L'area è già stata oggetto di valutazione di una precedente conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 commi 3 e 4 della LR 65/2014 tra Regione Toscana, Provincia di Siena e Comune di Radda in Chianti come desumibile dal verbale del 29/07/2016

L'area si trova in un ambito poco visibile dalla viabilità di fondovalle in quanto si colloca in una radura attorniata da alberature lungo la strada provinciale di Lucarelli ed in prossimità del Torrente Pesa.

L'area a carattere prevalentemente rurale si trova in un contesto tra l'area produttiva di Campomaggio, lungo il Pesa, e l'area di escavazione delle argille di Caparsa sul versante a monte, a sud del Torrente e della S.P. di Lucarelli.

Nel territorio comunale di Radda in Chianti sono presenti attività per il trasporto su gomma con autoveicoli a più assi. Tali attività necessitano di una localizzazione in cui dirottarne la sosta e le piccole manutenzioni giornaliere.

Al fine di trovare una risposta a tale esigenza si individua un'area di 9106mq posta a margine della SP, residuale verso il fiume Pesa in territorio non urbanizzato.



R_PA3 – RADDA IN CHIANTI (57)

L'area è collocata in un piano sottostante la via XX Settembre, verso sud, in posizione limitrofa al centro storico e all'area a parcheggi esistente, con accesso diretto dalla Circonvallazione Santa Maria. L'ambito di appartenenza è caratterizzato da terreni olivati interstiziali tra lotti residenziali esistenti ed il muro di contenimento della suddetta viabilità.

La previsione urbanistica persegue un obiettivo prioritario di interesse generale, finalizzato alla realizzazione di un parcheggio di dimensioni utili ad integrare l'attuale disponibilità di posti auto nelle aree adiacenti al centro storico, pari a 2.050mq.



R_PA5 – VOLPAIA

Il centro abitato di Volpaia è attraversato da un'unica strada che conduce al Castello di Volpaia e le sue abitazioni circostanti. La piccola frazione attualmente è dotata di una zona a parcheggio, ma serve il

potenziamento di un'altra area verso sud.

La previsione urbanistica persegue un obiettivo prioritario di interesse generale, finalizzato alla realizzazione di un parcheggio di dimensioni utili ad integrare l'attuale disponibilità di posti auto nelle aree adiacenti al centro storico, tutelando l'integrità morfologica dei centri storici.



INTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

R_PA4 – SELVOLE (13)

La piccola frazione di Selvole attualmente non è dotata di alcuna zona a parcheggio. Questa frazione è attraversata da un'unica strada che conduce ad una piccola piazzetta antistante alcune case e costituente a sua volta il sagrato della chiesa.

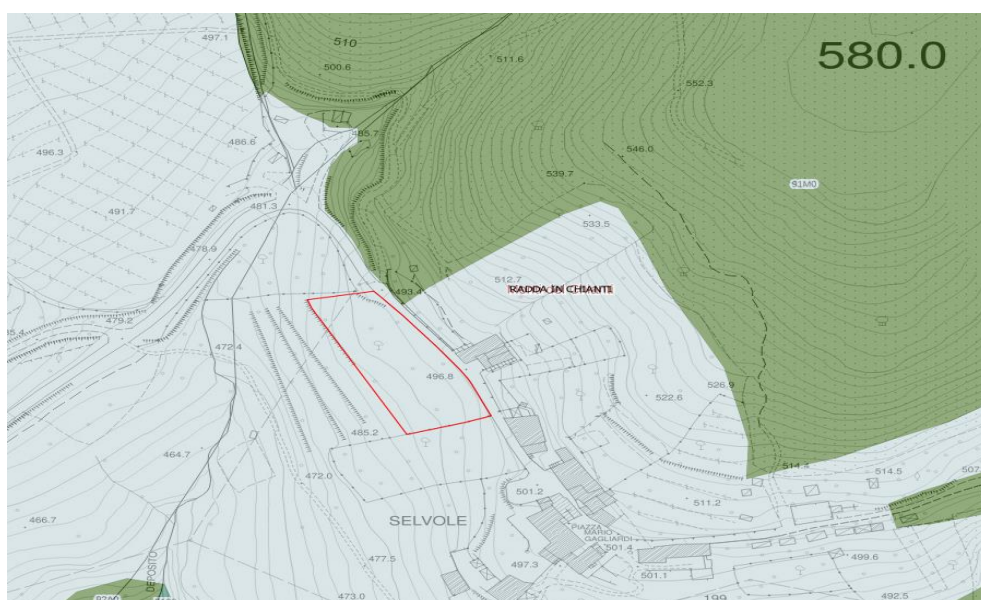
La previsione, con obiettivo prioritario di interesse generale, prevede la realizzazione di un parcheggio e di un'area da destinare a verde attrezzato su una superficie complessiva di 2.700 mq attualmente destinata ad oliveto.

L'intervento permetterà la riqualificazione del centro storico.

La previsione urbanistica ricade a valle dell'Habitat 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere, identificato dal progetto **HaSCITu**, **separata dalla presenza della strada che** attraversa la Loc. di Selvole.



Estratto OFC con in evidenza l'area oggetto della previsione urbanistica



Estratto CTR con in evidenza la previsione urbanistica e gli Habitat di pregio HaSCITu (in verde scuro)

Questa previsione è stata sottoposta a Valutazione di incidenza nell'ambito del precedente Regolamento Urbanistico del Comune di Radda in Chianti (esito positivo).

PREVISIONI DI VIABILITÀ PUBBLICA

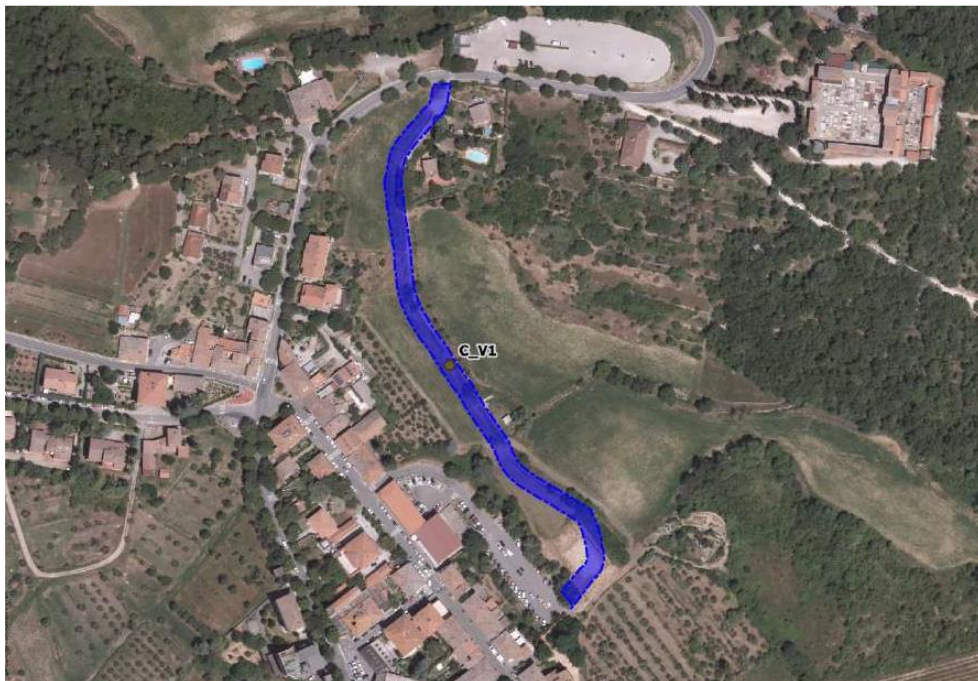
ESTERNE ALLA ZSC MONTI DEL CHIANTI

C_V1 – CASTELLINA IN CHIANTI (43)

Sul versante ovest del crinale su cui si organizza l'insediamento di Castellina in Chianti là dove si definisce il margine urbano caratterizzato da parcheggi pubblici e una trama agraria di piccoli oliveti e incolti sono individuabili alcuni tracciati di viabilità pedonale frammisti ad alcuni tratti carrabili.

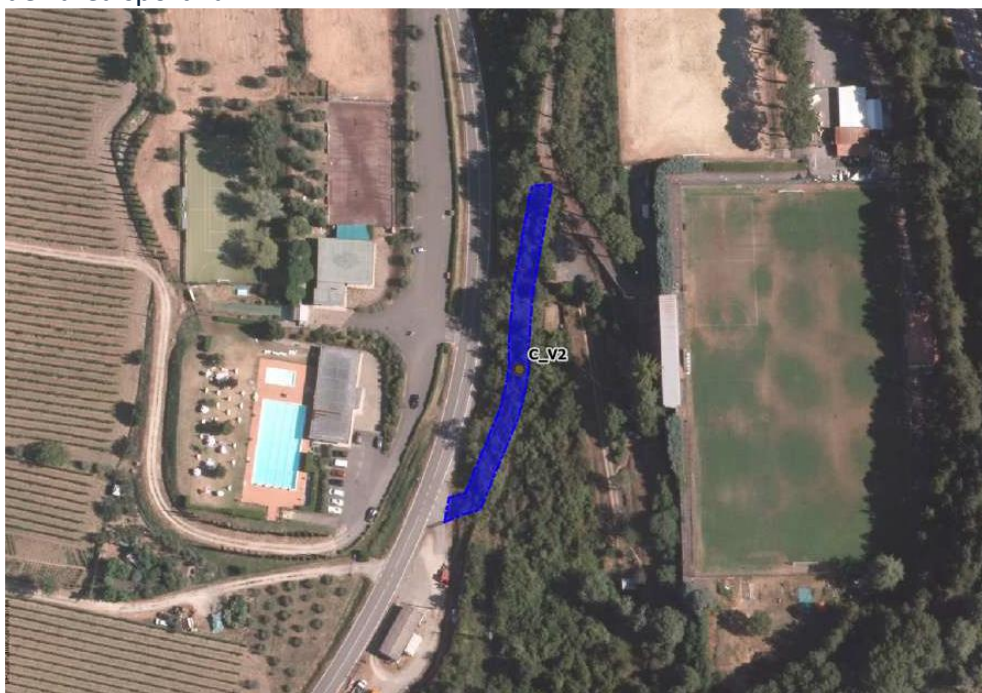
Realizzazione di una viabilità carrabile e pedonale di mezza costa, utilizzando i tracciati esistenti, per il

collegamento dell'area a parcheggio pubblico e sosta camper a nord dell'abitato con l'area a parcheggio adiacente al centro storico e con questo direttamente connesso attraverso una scalinata ed un ulteriore percorso pedonale sotto le mura. Tale previsione permetterebbe di valorizzare e potenziare il parcheggio a nord permettendo una connessione al centro storico diretta ed in sicurezza visto che al momento tale collegamento è consentito solo lungo la strada regionale Chiantigiana non sempre munita di idonei spazi pedonali. Inoltre la previsione permetterebbe l'accesso al parcheggio in adiacenza del centro storico senza entrare nell'abitato.



C_V – CASTELLINA IN CHIANTI (51)

L'area sportiva è divisa in due dalla strada provinciale di accesso all'abitato di Castellina in Chianti e posta su due livelli differenti rispetto al versante collinare in cui si colloca. La nuova viabilità andrà a collegare Via dello Sport alla Strada Provinciale 51 di Castellina in Chianti e pertanto a connettere direttamente le due porzioni dell'area sportiva.

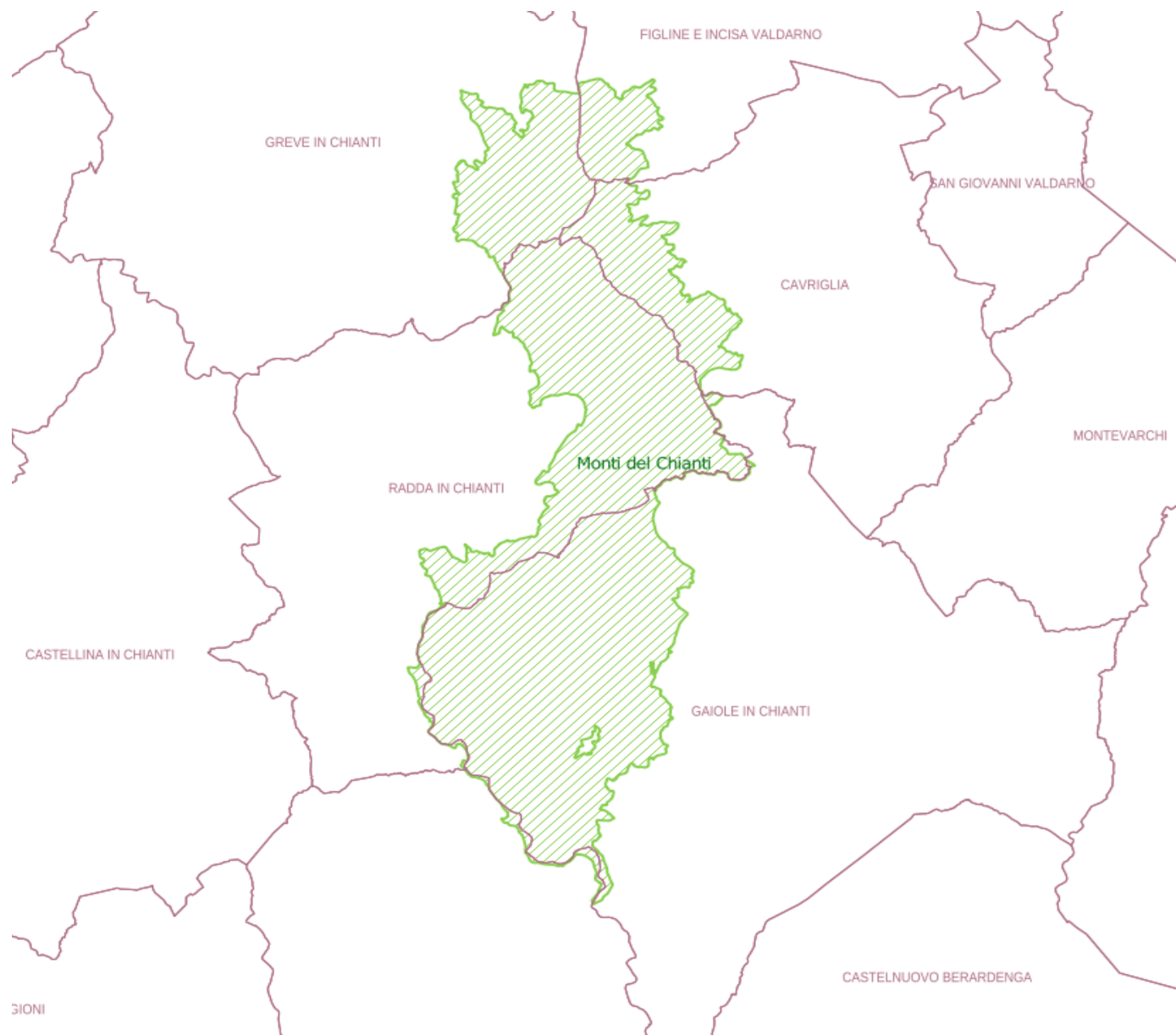


Si evidenzia l'assenza di previsioni all'interno dell'area protetta Riserva Naturale Regionale "BOSCO DI SANTA AGNESE".

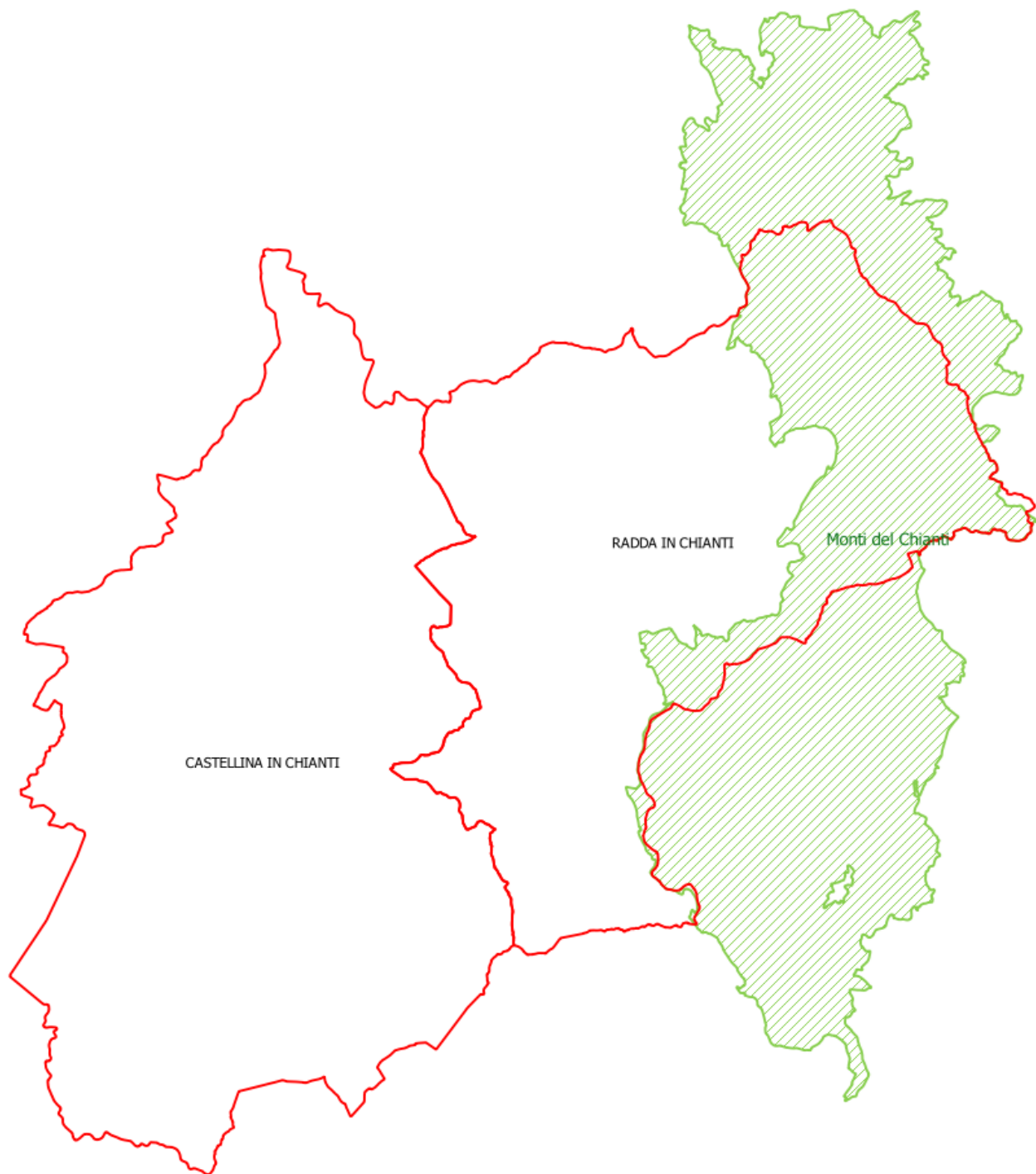
4. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO

Approfondimenti Sito Natura 2000

La ZSC "MONTI DEL CHIANTI" si estende per una superficie complessiva di circa 7.938 ha e ricade sul territorio comunale di sei Comuni appartenenti a tre diverse province: Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga per Siena; Greve in Chianti e Figline Valdarno per Firenze; Cavriglia per Arezzo.



La porzione del SIC che ricade nel territorio dell'ex Comune di Radda in Chianti è di circa 2.453 ha, circa il 31% del totale della superficie dell'ex comune. Il SIC interessa principalmente la parte nord-est del territorio comunale, fino ai centri abitati di La Villa e Radda, per poi proseguire lungo il corso del torrente Arbia fino al territorio comunale di Castelnuovo Berardenga.



L'area protetta è caratterizzata dalla presenza di Boschi di latifoglie termofile (prevalentemente cerrete e boschi di roverella) e mesofile (prevalentemente castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e **naturalistico**), Boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione, oltre a arbusteti acidofili (uliceti, ericeti, ginestreti). Vi è una importante presenza di corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di vegetazione ripariale ed ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con peculiari popolamenti di fauna anfibia. Infine si possono rilevare diffuse praterie secondarie, rimboschimenti di conifere e terreni coltivati destinati prevalentemente a vigneti e oliveti.

Di seguito si riportano le indicazioni riportate nel D.G.R. n. 644/2004.

Le criticità interne al SIC segnalate comprendono:

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada.
- Inquinamento dei corsi d'acqua.

- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

Le criticità esterne incidenti in modo indiretto riguardano:

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Di seguito si riportano gli obiettivi di conservazione individuati nella delibera e la relativa importanza:

- ➔ Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B)
- ➔ Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B)
- ➔ Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E)
- ➔ Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M)
- ➔ Mantenimento delle aree con arbusteti a Ulex ed Erica a mosaico con praterie secondarie (M)

I principali habitat individuati nella specifica Scheda Rete Natura 2000 sono (quelli contrassegnati con un asterisco vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo):

- 4030: Lande secche europee;
- 5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli;
- 6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi;
- 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca;
- 91E0*: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);
- 91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere;
- 9260: Boschi di Castanea sativa;
- 92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Natura 2000 – Standard data form

Si riportano di seguito degli estratti dello *Standard Data Form* (SDF – Scheda o formulario standard Natura 2000), che contiene le informazioni e la documentazione di ogni sito Natura 2000.

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	65.0
N21	5.0
N09	6.0
N06	2.0
N20	5.0
N15	2.0
N23	3.0
N08	12.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Principale complesso montuoso o alto-collinare del Chianti a substrato prevalentemente arenaceo. Area in gran parte boscata con frequenti stadi di degradazione a dominanza di *Cytisus scoparius* ed *Erica scoparia* talora con *Ulex europaeus*.

4.2 Quality and importance

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
H	H01		I
H	A04.03		B
M	B07		I
M	J02.10		I
M	A06.04		I
L	G01.03		I
M	B02.01.02		I
M	K02		I

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
M	A04		B

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT13	100.0	IT11	100.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4030			32.59		M	D			
5130			29.99		M	D			
6110			0.57		M	D			
6210			7.73		M	D			
8310				1	M	A	C	B	B
91AA			2454.12		M	B	C	C	B
91E0			7.58		M	D			
91M0			891.94		M	B	C	B	C
9260			816.81		M	B	C	B	C
92A0			186.47		M	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Di seguito riportiamo la descrizione degli habitat contrassegnati come prioritari.

L'Habitat **6110*** è caratterizzato da pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui e colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

L'Habitat **6210*** è caratterizzato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*).

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi Trifolio-Geraniea sanguinei e Rhamno-Prunetea spinosae.

L'Habitat **91AA*** è caratterizzato dalla presenza di Boschi mediterranei e submediterranei a dominanza di Quercus virgiliana, Q. dalechampii, Q. pubescens e Fraxinus ornus. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, compresa la Sicilia.

I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze Lauro nobilis-Quercenion pubescentis, Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis, Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae, dell'alleanza Carpinion orientalis e nelle suballeanze Pino-Quercenion congestae e Quercenion virgilianae dell'alleanza Pino calabrica-Quercenion congestae. Le Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. 91E0* si riscontrano lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità

edafica lo consente. I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili. Rispetto alla zonazione trasversale del fiume le ontanete ripariali possono occupare posizioni diverse: nelle zone di montagna si sviluppano direttamente sulle rive dei fiumi, in contatto catenale con le comunità idrofile di alte erbe e con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente; in pianura si trovano solitamente lungo gli alvei abbandonati all'interno delle pianure alluvionali in contatto catenale con i boschi ripariali di salice e pioppo. Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali dove minore è la velocità della corrente, i boschi dell'habitat 91E0* sono in contatto catenale con la vegetazione di tipo palustre.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				V	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	C	B	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			r				R	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				C	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				C	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	C	B	A	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				R	DD	A	B	A	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

La precedente tabella individua tre specie come rare o molto rare: Albanella minore - *Circus pygargus*, Averla

capirossa -*Lanius senator* e *Vertigo moulinsiana*.

L'albanella minore è un uccello rapace, che occupa un areale abbastanza vasto, europeo, africano, asiatico. In Italia nidifica in primavera inoltrata in varie regioni del centro-nord, ma ne esistono delle colonie anche in Sardegna e nel Salento. I suoi habitat sono le zone collinari, ma con spazi aperti come terre coltivate o pascoli. Frequenta in riproduzione canneti, paludi, brughiere e campi alberati, zone steppose e coltivi durante lo svernamento. Il maschio ha parti superiori grigio-cenere con remiganti primarie esterne nere e sopraccoda grigio pallido. La femmina ha parti superiori bruno-castano con sopraccoda bianco, parti inferiori crema con striature più scure. Vola lentamente e in modo costante perlustrando il terreno a bassa quota, planando con le ali tenute a V aperta. Migratrice regolare su largo fronte con quartieri di svernamento nell'Africa sud-sahariana. Generalmente silenziosa ad eccezione del periodo riproduttivo. Nidifica sul terreno, in vegetazione sia erbacea sia arbustiva, spesso in coltivazioni cerealicole e foraggere. Si nutre di piccoli Vertebrati, soprattutto micromammiferi occasionalmente uova e pulli. Frequenta ambienti aperti di ogni tipo, praterie anche d'altitudine, pascoli, brughiere, coltivazioni cerealicole ecc., generalmente a quote relativamente basse.

Lanius senator è diffusa in buona parte delle regioni centrali e meridionali, più rara nel settentrione: nell'Italia peninsulare nidifica la sottospecie nominale *senator senator*, mentre nelle isole tirreniche si ritrova la sottospecie *Lanius s. badius*. Migratore regolare l'Averla capirossa nidifica dal livello del mare fino a 1.000 metri di quota. Si distingue dalle altre averle adulte per il capo di colore rossiccio e da una maschera nera, petto, ventre e fianchi di colore chiaro, quasi bianchi, ali nere con specchio alare bianco, timoniere nere, con qualche penna bianca. Il nido viene costruito nel folto di grossi cespugli o alberi. Specie strettamente solitaria. Per cacciare, utilizza posatoi ad altezza da terra non troppo elevata, da cui si lancia per catturare gli insetti, a volte anche al volo. A causa delle peculiari abitudini alimentari, la specie predilige ambienti semi-aperti, in zone pianeggianti o in moderata pendenza, con presenza di alberi di buona altezza ma distanti, oppure vecchi frutteti e boschi radi, utilizzati per il pascolo del bestiame. La fase di nidificazione inizia a maggio per concludersi a giugno: in genere le coppie portano a termine una sola covata l'anno.



Vertigo moulinsiana è una delle specie più grandi del genere con altezza di circa 2,7 mm e larghezza di 1,5 mm. Conchiglia di forma ovoidale, formata da 5 spirali rigonfie, con l'ultima molto grande di circa i 2/3 dell'altezza totale. La conchiglia è di colore bruno rossastro, traslucido, brillante, con le striature accrescimento molto evidenti. E' specie spiccatamente igrofila, vivente nella lettiera, nei muschi e sugli steli della vegetazione palustre di ambienti prativi e ripariali, di paludi, torbiere, laghi, ecc., comunque sempre in biotopi molto umidi e parzialmente inondati, generalmente a quote non molto elevate. Questa lumaca è detritivora e si ciba sia di ife fungine che crescono sulla vegetazione marcescente sia di detrito vegetale. In diminuzione per la scomparsa dell'habitat, in particolare, per la messa a coltura degli ambienti umidi, per la distruzione degli ambienti ripariali e per i cambiamenti del



Species			Population in the site						Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Agrostis canina						P						X
I		Alzoniella cornucopia						R				X		
I		Boveria irene						P					X	
A	1201	Bufo viridis						V	X					
I		Calosoma sycophanta						R					X	
I		Charaxes iasius						P			X			
P		Circaea intermedia						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
R	1281	Elaphe longissima						P	X					
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
R		Lacerta bilineata						P					X	
I		Lathrobium assingi						P				X		
I		Libellula depressa						P						X
P		Linum nodiflorum						P						X
M	1357	Martes martes						R		X				
M		Neomys anomalus						P			X			
I		Onychomphus uncatus						V					X	
I		Oxychilus uziellii						P				X		
I		Percus paykulli						P				X		
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
I		Potamon fluviatile						P						X
A	1209	Rana dalmatina						C	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
I		Retinella olivetorum						P				X		
A		Salamandra salamandra						R			X			
I		Solatopupa juliana						C				X		
I		Somatochlora meridionalis						R			X			
I		Stenus ossium						P						X
I		Stenus vitalei						P						X
A		Triturus alpestris apuanus						R				X		
A		Triturus vulgaris						P						X
P		Ulex europaeus						C						X
I	1053	Zerynthia polyxena						P	X					

livello delle acque causati dalle attività umane (eccessivo prelievo idrico per scopi irrigui, prosciugamento, canalizzazione, ecc.). Altri fattori di rischio potrebbero essere rappresentati dall'inquinamento chimico causato da fertilizzanti e pesticidi.

Nella tabella precedente viene identificata come rara la *Alzoniella cornucopia*, specie endemica di piccola chiocciola cieca e depigmentata. Ha una conchiglia che misura meno di due mm di altezza, lucida e quasi trasparente, a spira allungata, che tende a svolgersi in prossimità dell'apertura. La sua distribuzione resta tuttavia molto ristretta; se si considera anche che questa specie è legata ad ambienti fragili e potrebbe essere sensibile alla perdita di qualità delle acque, la sua esistenza può essere messa a repentaglio dall'inquinamento e dalle trasformazioni ambientali. In particolare gli interventi che possono arrecare i maggiori danni agli ambienti di falda fluviale sono gli eccessivi emungimenti idrici, che nei mesi estivi possono far abbassare troppo il livello delle acque, le escavazioni in alveo e le opere di messa in sicurezza, eseguite anche con l'ausilio di pesanti mezzi meccanici e sempre più frequenti lungo i corsi d'acqua del nostro territorio. Anche il passaggio dei mezzi di esbosco lungo i corsi d'acqua è estremamente dannoso perché porta al compattamento dei sedimenti ghiaiosi e fa quindi scomparire gli spazi di vita di *Alzoniella cornucopia* e di tutti gli altri minuscoli invertebrati che la accompagnano.



Una seconda specie endemica la cui popolazione all'interno dell'area protetta si sta riducendo è il Tritone alpestre -*Triturus alpestris apuanus*. E'una specie di anfibi che presenta individui metamorfosati con parti ventrali del tronco da giallo a rosso.



- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Il maschio presenta una cresta vertebrale lungo tutto il dorso, bassa e a margine Rettilineo senza interruzioni con quella della coda viceversa la femmina risulta priva di cresta vertebrale e con solco dorsale mediano.

Predilige i laghi, stagni, pozze, torbiere ad alta quota; localmente anche a basse quote in risorgive di pianura. Preda vari invertebrati acquatici ed è predato in particolare dai pesci.

La Delibera n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione) individua per ogni area protetta delle Misure di Conservazione suddivisi per ambiti differenti e riguardanti diverse tipologie di intervento: monitoraggio, incentivazioni, interventi attivi, programmi didattici e regolamentazioni.

Di seguito si riporta l'estratto della Scheda del SIC Monti del Chianti scaricata dal portale Geoscopio, dove si riportano le regolamentazioni specifiche per l'area protetta.

Misure specifiche di conservazione			
DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat Codice Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.	1016 Vertigo moulinsiana
			1136 Rutilus rubilio
			1156 Padogobius nigricans
			1167 Triturus carnifex
			5331 Telestes muticellus
			5367 Salamandrina perspicillata
CACCIA E PESCA	RE_F_06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti	A229 Alcedo atthis
			A084 Circus pygargus
CACCIA E PESCA	RE_F_09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva	A084 Circus pygargus
CACCIA E PESCA	RE_I_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	5367 Salamandrina perspicillata
CACCIA E PESCA	RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni	1156 Padogobius nigricans

		dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni																			
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	<table border="1"> <tr><td>1016</td><td>Vertigo moulinsiana</td></tr> <tr><td>1136</td><td>Rutilus rubilio</td></tr> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>1167</td><td>Triturus carnifex</td></tr> <tr><td>5331</td><td>Telestes muticellus</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1016	Vertigo moulinsiana	1136	Rutilus rubilio	1156	Padogobius nigricans	1167	Triturus carnifex	5331	Telestes muticellus	5367	Salamandrina perspicillata	A229	Alcedo atthis				
1016	Vertigo moulinsiana																				
1136	Rutilus rubilio																				
1156	Padogobius nigricans																				
1167	Triturus carnifex																				
5331	Telestes muticellus																				
5367	Salamandrina perspicillata																				
A229	Alcedo atthis																				
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	<table border="1"> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1156	Padogobius nigricans	A229	Alcedo atthis														
1156	Padogobius nigricans																				
A229	Alcedo atthis																				
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	<table border="1"> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1156	Padogobius nigricans	A229	Alcedo atthis														
1156	Padogobius nigricans																				
A229	Alcedo atthis																				
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	<table border="1"> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1156	Padogobius nigricans	A229	Alcedo atthis														
1156	Padogobius nigricans																				
A229	Alcedo atthis																				
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	<table border="1"> <tr><td>1014</td><td>Vertigo angustior</td></tr> <tr><td>1016</td><td>Vertigo moulinsiana</td></tr> <tr><td>1136</td><td>Rutilus rubilio</td></tr> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>1167</td><td>Triturus carnifex</td></tr> <tr><td>5331</td><td>Telestes muticellus</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>A084</td><td>Circus pygargus</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1014	Vertigo angustior	1016	Vertigo moulinsiana	1136	Rutilus rubilio	1156	Padogobius nigricans	1167	Triturus carnifex	5331	Telestes muticellus	5367	Salamandrina perspicillata	A084	Circus pygargus	A229	Alcedo atthis
1014	Vertigo angustior																				
1016	Vertigo moulinsiana																				
1136	Rutilus rubilio																				
1156	Padogobius nigricans																				
1167	Triturus carnifex																				
5331	Telestes muticellus																				
5367	Salamandrina perspicillata																				
A084	Circus pygargus																				
A229	Alcedo atthis																				
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno,	<table border="1"> <tr><td>1016</td><td>Vertigo moulinsiana</td></tr> </table>	1016	Vertigo moulinsiana																
1016	Vertigo moulinsiana																				

		durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.																							
INFRASTRUTTURE	RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	<table border="1"> <tr><td>A072</td><td>Pernis apivorus</td></tr> <tr><td>A084</td><td>Circus pygargus</td></tr> <tr><td>A096</td><td>Falco tinnunculus</td></tr> </table>	A072	Pernis apivorus	A084	Circus pygargus	A096	Falco tinnunculus																
A072	Pernis apivorus																								
A084	Circus pygargus																								
A096	Falco tinnunculus																								
SELVICOLTURA	RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	<table border="1"> <tr><td>5130</td><td>Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli</td></tr> <tr><td>6210</td><td>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)</td></tr> <tr><td>A084</td><td>Circus pygargus</td></tr> <tr><td>A096</td><td>Falco tinnunculus</td></tr> <tr><td>A214</td><td>Otus scops</td></tr> <tr><td>A224</td><td>Caprimulgus europaeus</td></tr> <tr><td>A246</td><td>Lullula arborea</td></tr> <tr><td>A302</td><td>Sylvia undata</td></tr> <tr><td>A338</td><td>Lanius collurio</td></tr> <tr><td>A341</td><td>Lanius senator</td></tr> <tr><td>91AA</td><td>Boschi orientali di quercia bianca</td></tr> </table>	5130	Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)	A084	Circus pygargus	A096	Falco tinnunculus	A214	Otus scops	A224	Caprimulgus europaeus	A246	Lullula arborea	A302	Sylvia undata	A338	Lanius collurio	A341	Lanius senator	91AA	Boschi orientali di quercia bianca
5130	Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli																								
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)																								
A084	Circus pygargus																								
A096	Falco tinnunculus																								
A214	Otus scops																								
A224	Caprimulgus europaeus																								
A246	Lullula arborea																								
A302	Sylvia undata																								
A338	Lanius collurio																								
A341	Lanius senator																								
91AA	Boschi orientali di quercia bianca																								
SELVICOLTURA	RE_B_04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat																							
SELVICOLTURA	RE_B_17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	<table border="1"> <tr><td>9260</td><td>Boschi di Castanea sativa</td></tr> </table>	9260	Boschi di Castanea sativa																				
9260	Boschi di Castanea sativa																								
SELVICOLTURA	RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni	<table border="1"> <tr><td>1088</td><td>Cerambyx cerdo</td></tr> <tr><td>A072</td><td>Pernis apivorus</td></tr> <tr><td>A214</td><td>Otus scops</td></tr> </table>	1088	Cerambyx cerdo	A072	Pernis apivorus	A214	Otus scops																
1088	Cerambyx cerdo																								
A072	Pernis apivorus																								
A214	Otus scops																								

		maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie																													
SELVICOLTURA	RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	<table border="1"> <tr><td>1083</td><td>Lucanus cervus</td></tr> <tr><td>1088</td><td>Cerambyx cerdo</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>9260</td><td>Boschi di Castanea sativa</td></tr> <tr><td>A072</td><td>Pernis apivorus</td></tr> </table>	1083	Lucanus cervus	1088	Cerambyx cerdo	5367	Salamandrina perspicillata	9260	Boschi di Castanea sativa	A072	Pernis apivorus																		
1083	Lucanus cervus																														
1088	Cerambyx cerdo																														
5367	Salamandrina perspicillata																														
9260	Boschi di Castanea sativa																														
A072	Pernis apivorus																														
SELVICOLTURA	RE_B_33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	<table border="1"> <tr><td>1014</td><td>Vertigo angustior</td></tr> <tr><td>1016</td><td>Vertigo moulinsiana</td></tr> <tr><td>1136</td><td>Rutilus rubilio</td></tr> <tr><td>1156</td><td>Padogobius nigricans</td></tr> <tr><td>1167</td><td>Triturus carnifex</td></tr> <tr><td>1279</td><td>Elaphe quatuorlineata</td></tr> <tr><td>5331</td><td>Telestes muticellus</td></tr> <tr><td>5367</td><td>Salamandrina perspicillata</td></tr> <tr><td>A072</td><td>Pernis apivorus</td></tr> <tr><td>A084</td><td>Circus pygargus</td></tr> <tr><td>A096</td><td>Falco tinnunculus</td></tr> <tr><td>A214</td><td>Otus scops</td></tr> <tr><td>A224</td><td>Caprimulgus europaeus</td></tr> <tr><td>A229</td><td>Alcedo atthis</td></tr> </table>	1014	Vertigo angustior	1016	Vertigo moulinsiana	1136	Rutilus rubilio	1156	Padogobius nigricans	1167	Triturus carnifex	1279	Elaphe quatuorlineata	5331	Telestes muticellus	5367	Salamandrina perspicillata	A072	Pernis apivorus	A084	Circus pygargus	A096	Falco tinnunculus	A214	Otus scops	A224	Caprimulgus europaeus	A229	Alcedo atthis
1014	Vertigo angustior																														
1016	Vertigo moulinsiana																														
1136	Rutilus rubilio																														
1156	Padogobius nigricans																														
1167	Triturus carnifex																														
1279	Elaphe quatuorlineata																														
5331	Telestes muticellus																														
5367	Salamandrina perspicillata																														
A072	Pernis apivorus																														
A084	Circus pygargus																														
A096	Falco tinnunculus																														
A214	Otus scops																														
A224	Caprimulgus europaeus																														
A229	Alcedo atthis																														
Misure specifiche per l'integrità del sito																															
DGR 1223/2015																															
Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione																												
RE_A_2 5	Regolamentazioni	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozona del sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale																													

5. APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI

Habitat da conservare HaSCITu

La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "**HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany**" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione. Tra Regione Toscana e CIST è infatti in essere un accordo di collaborazione scientifica (approvato con D.G.R. n.856 del 13-10-2014 e sottoscritto a dicembre 2014).

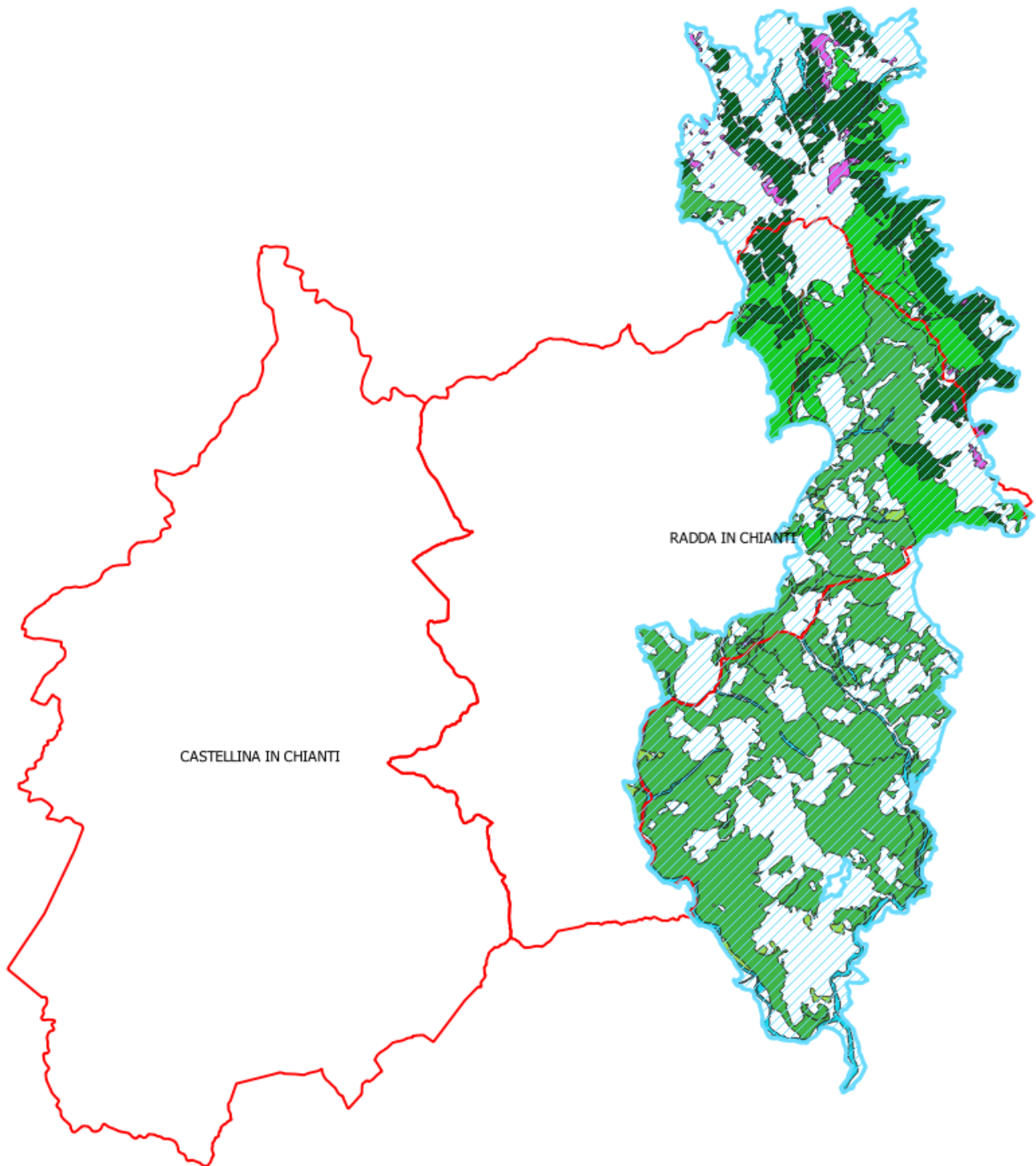
In particolare, all'interno della ZSC, il progetto individua le perimetrazioni dei seguenti Habitat:

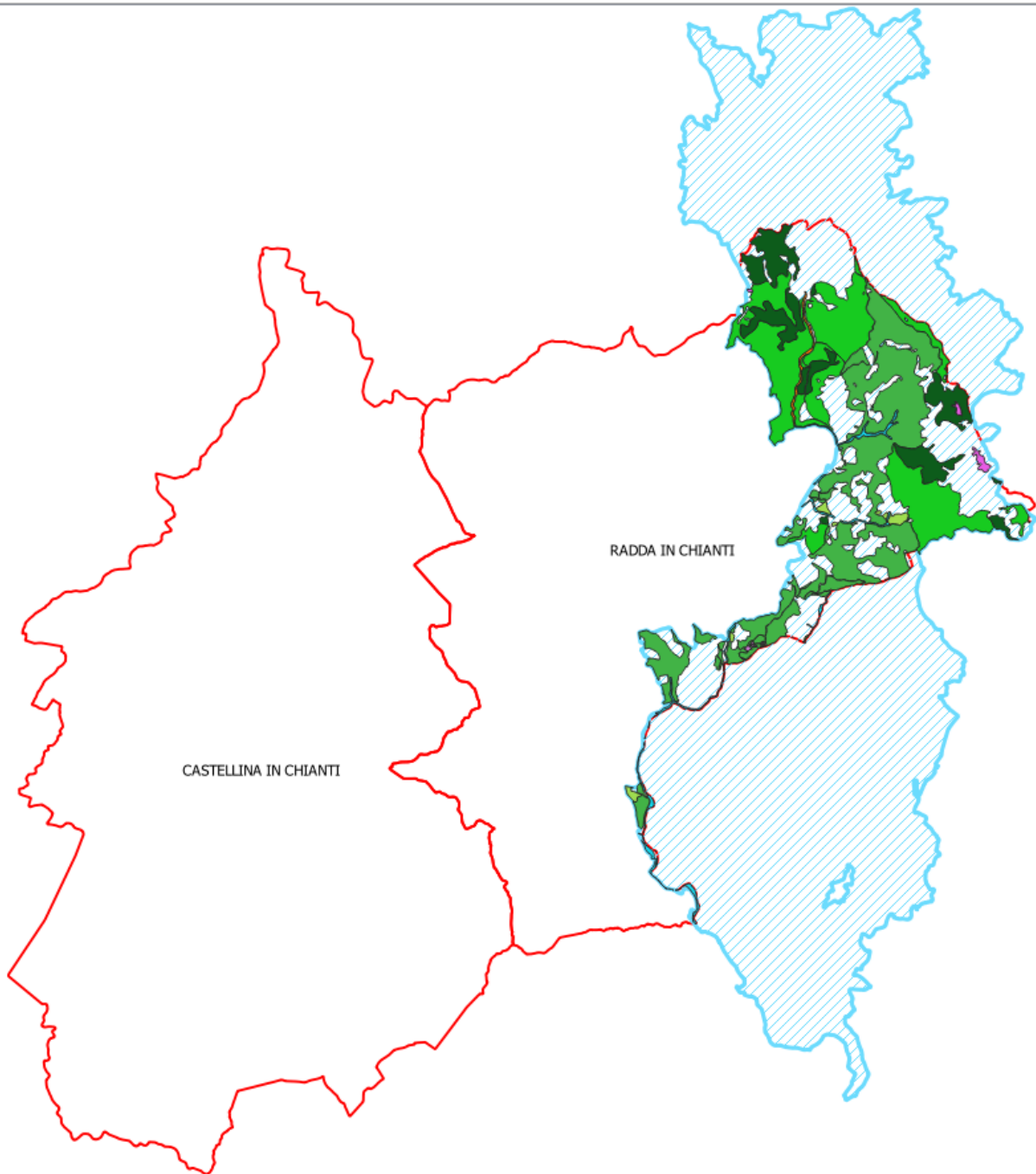
- 4030: Lande secche europee;
- 5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli;
- 6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi;
- 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 91AA*: Boschi orientali di quercia bianca;
- 91E0*: Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,

Salicion albae);

- 91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere;
- 9260: Boschi di Castanea sativa;
- 92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Di seguito si riporta un primo estratto cartografico dove si evidenziano gli Habitat individuati all'interno del SIC ed un secondo dove si evidenziano gli Habitat ricadenti nel territorio comunale.





L'habitat maggiormente presente risulta il 91AA "Boschi orientali di quercia bianca" con circa il 31% della superficie rispetto alla superficie totale del SIC, mentre sotto l'1% si riscontrano 5 habitat: 4030 "Lande secche europee", 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*", 6210(*) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" e 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".

Di seguito si riportano due tabelle: la prima con in evidenza le superfici ricadenti nel SIC riferite a ogni habitat e la percentuale rispetto alla superficie totale del SIC, mentre la seconda evidenzia la superficie di ogni habitat ricadente del territorio comunale e le percentuali rispetto alla superficie totale del SIC e rispetto a quella ricadente nel territorio comunale.

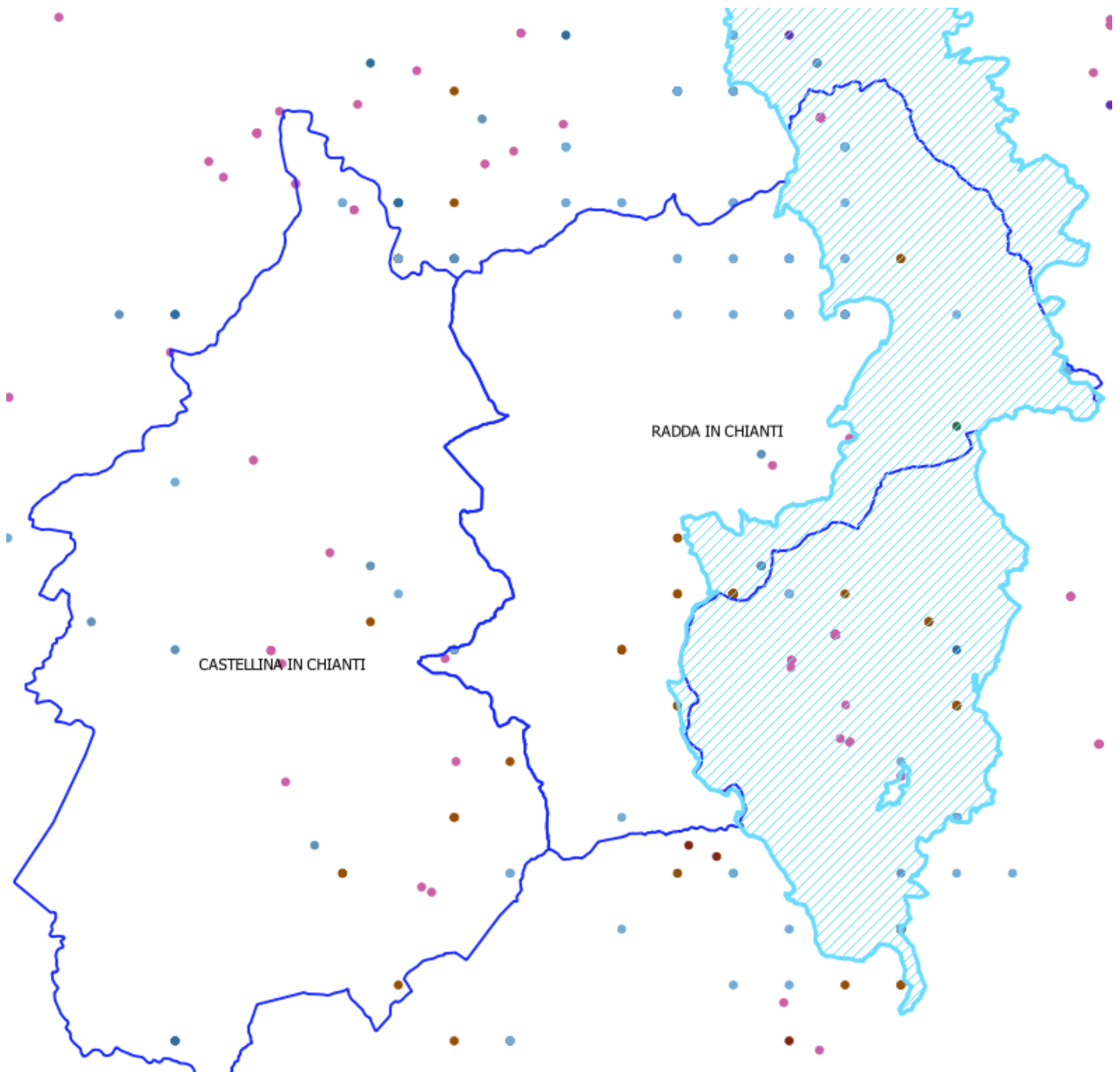
Codice Natura 2000	Superficie ricadente nel SIC (ha)	% rispetto alla superficie totale del SIC
4030	32,59	0,41
5130	29,99	0,38
6110	0,03	0,00
6210	7,20	0,09
91AA	2.454,12	30,92
91E0	7,58	0,10
91M0	800,08	10,08
9260	814,99	10,27
92A0	186,47	2,35

Codice Natura 2000	Superficie ricadente nel territorio comunale (ha)	% rispetto alla superficie totale del SIC	% rispetto alla superficie del SIC ricadente nel territorio comunale
4030	2,56	0,032	0,104
5130	7,88	0,099	0,321
6110	0,02	0,000	0,001
6210	0,38	0,005	0,016
91AA	1.745,03	21,983	71,139
91E0	7,58	0,095	0,309
91M0	677,95	8,541	27,638
9260	324,65	4,090	13,235
92A0	104,17	1,312	4,247

REpertorio NATuralistico TOscano - (RE.NA.TO)

Con D.G.R. 1059/08 è stato approvato un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Firenze – Museo di Storia Naturale "La Specola" che ha consentito l'aggiornamento del database "RE.NA.TO" - Repertorio naturalistico toscano fino al 2010. In base alle analisi effettuate durante l'aggiornamento è emerso che le liste di attenzione, intese non come liste rosse, ma come un elenco di tutte le specie di interesse conservazionistico redatto sulla base di criteri quali rarità, endemicità e livello di minaccia, ad oggi comprendono 46.500 segnalazioni inerenti un totale di 1155 elementi (416 specie vegetali, 547 specie animali, 100 habitat e 92 fitocenosi). Nell'ambito di tale aggiornamento sono state rielaborate ex-novo le mappe di distribuzione di tutti gli elementi di attenzione, anche di quelli già oggetto del Repertorio allo scopo di mostrare la localizzazione sul territorio delle segnalazioni presenti in archivio, e quindi di fornire un'indicazione di quella che sulla base dello stato delle conoscenze aggiornato al 2010, è la distribuzione toscana nota dell'elemento cui si riferiscono

Di seguito si riporta un estratto dal geoportale tematismo "Specie ed habitat protetti - REpertorio NATuralistico TOscano" con in evidenza il SIC "Monti del Chianti" e il territorio dei due comuni.



Il territorio dei due comuni ricomprende 48 segnalazioni, di cui 9 ricadenti nell'area protetta, suddivise tra 19 specie protette.

a) Anfibi

Salamandra gialla e nera - *Salamandra salamandra*

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di rarità **Regionale**

In Toscana è abbastanza frequente e ben distribuita nella porzione appenninica, mentre nella parte centrale e meridionale della regione appare assai più rara e localizzata. Le cause primarie di minaccia sono il taglio e l'alterazione dei vecchi boschi di latifoglie e l'inquinamento, l'alterazione e la captazione dei piccoli corsi d'acqua, in prevalenza boschivi, in cui questo Anfibio si riproduce, oltre all'introduzione di pesci carnivori in particolare Salmonidi. Ne è stata proposto l'inserimento nell'allegato IV della Direttiva 92/43.



Salamandrina dagli occhiali - *Salamandrina terdigitata*

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di rarità **Regionale**

La specie è diffusa in buona parte della Toscana, anche se piuttosto localizzata. La progressiva distruzione e alterazione dei boschi maturi e ben conservati, l'inquinamento e il degrado dei piccoli corsi d'acqua e della vegetazione arborea ripariale e l'introduzione in essi di pesci carnivori, in particolare di Salmonidi, costituiscono le principali cause di minaccia per le popolazioni toscane di questo Anfibio. Inoltre un'altra incidenza diretta sulla riduzione degli esemplari riguarda il prelievo di esemplari a scopi commerciali, trattandosi di un Anfibio ad areale ristretto e quindi assai richiesto dai terraristi.

Nel complesso la salamandrina appare in leggera ma costante diminuzione nel territorio toscano; in alcune località dove era presente con sicurezza risulta del tutto scomparsa o in forte calo.

Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex*

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di rarità **Regionale**

La specie è abbastanza frequente e ben distribuita in tutta la Toscana ma attualmente appare in diminuzione soprattutto per la distruzione e il degrado dei suoi ambienti di vita, quali ambienti palustri e corpi d'acqua di vario tipo: pozze, laghetti, acquitrini, torrenti a lento corso, fontanili, ecc. Altre cause di minaccia sono legate all'introduzione di pesci carnivori nelle pozze e nei laghetti collinari e l'uccisione degli esemplari a causa del traffico automobilistico nei periodi pre- e postriproduttivi.



Rana appenninica - *Rana italica*

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di rarità **Regionale**

Specie endemica italiana, ancora ben distribuita e piuttosto comune nel territorio toscano. Localmente minacciata per gli incendi e il taglio indiscriminato dei boschi (soprattutto delle coperture arboree delle rive), per la captazione abusiva delle acque dei torrentelli a scopo irriguo, pratica pericolosa soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, visto che si sviluppano le larve, e per l'inquinamento dei piccoli corsi d'acqua. Frequenta soprattutto i torrentelli limpidi e correnti situati in ambiente boschivo o almeno con rive alberate, talora anche i fontanili, le pozze alimentate da sorgenti, le cavità sotterranee, ecc. Una causa di minaccia di estrema importanza è costituita inoltre dall'inopportuna immissione nell'ambiente di vita della rana appenninica di Pesci carnivori, in particolare Salmonidi, la cui azione predatoria su larve e adulti può condurre in breve tempo alla completa distruzione della locale popolazione.



b) Insetti

Somatochlora meridionalis

Status in Toscana **vulnerabile**

Livello di rarità **Regionale**

In Toscana la specie è piuttosto rara, nota in alcune località in provincia di Livorno, Pisa, Arezzo, Firenze, Siena e Grosseto. Come in tutti gli Odonati, le larve di questa specie vivono nell'acqua, dove cacciano piccoli invertebrati e talora piccoli pesci o girini, mentre gli adulti volano attivamente presso i corsi d'acqua e gli stagni o lungo i sentieri, e predano altri insetti. Poiché le larve degli Odonati vivono in acqua, le cause di minaccia sono essenzialmente l'inquinamento delle acque, le bonifiche delle zone umide, una scorretta gestione del livello idrometrico, l'uso dei pesticidi.



Calosoma sycophanta

Status in Toscana a più basso rischio

Livello di rarità Regionale

La specie in Toscana è nota in varie località in provincia di Arezzo, Grosseto, Siena, Firenze, Prato. Il livello delle conoscenze sulla distribuzione e sulla tendenza delle popolazioni toscane è incompleto. La specie è predatrice di bruchi della processionaria e si rinviene a primavera in pianura e in montagna, nei boschi di latifoglie e nei prati. Fra le cause di minaccia, probabilmente gli incendi, così come l'uso di pesticidi.

Rhizotroqus ciliatus vexillis

Status in Toscana carenza di informazioni

Livello di rarità Regionale

Sottospecie endemica italiana, poco frequente in Toscana. Presenta regime alimentare di tipo fitofago ed è attiva in particolare al crepuscolo, nel periodo tardo-primaverile ed estivo. Pertanto qualsiasi alterazione degli habitat in cui vive può causare una riduzione del coleottero.

Cerambyce della quercia - Cerambyx cerdo

Status in Toscana a più basso rischio

Livello di rarità Regionale

In Toscana la specie è abbastanza comune; la sua distribuzione risulta discontinua probabilmente a causa della scarsità di segnalazioni e vive prevalentemente in pianura e collina. Le popolazioni toscane possono essere considerate stabili. Progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi, della pulizia del sottobosco e della rimozione di piante morte o morienti possono essere le cause di minaccia maggiori.



Zerynthia polyxena

Status in Toscana vulnerabile

Livello di rarità Regionale

In Toscana la specie è presente nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto ed è presente anche nelle zone interne della Lunigiana. In complesso è mediamente in diminuzione nella maggior parte del territorio nazionale e in vaste aree urbanizzate è scomparsa. Questa specie vive principalmente in ambienti umidi, sponde dei fiumi, luoghi incolti, ai margini di prati coltivati, vigneti e radure. Fra le cause di minaccia per questo Lepidottero sono da considerare le trasformazioni dei prati-pascolo in monoculture di graminacee, la pulizia e l'uso di pesticidi nei vigneti e nelle colture, la bruciatura delle stoppie e dei margini dei prati, dei pascoli e dei fossi e, infine, l'incremento dell'urbanizzazione.



Charaxes jasius

Status in Toscana vulnerabile

Livello di rarità **Regionale**



In Toscana la specie è presente sul litorale tirrenico e nell'Arcipelago, ma anche nell'interno in provincia di Siena e di Grosseto. È diffusa in aree occupate da macchia mediterranea, in particolare nelle zone dove vegeta il corbezzolo (*Arbutus unedo*), pianta nutrice della larva del Lepidotero. Fra le principali cause di minaccia si evidenziano la distruzione degli ambienti di vita, l'urbanizzazione e gli incendi.

c) Molluschi
Vertigo (Vertilla) angustior

Livello di rarità **Regionale**
Status in Toscana **Minima preoccupazione**

Precedentemente descritta.

Retinella olivetorum

Livello di rarità **Regionale**
Status in Toscana **Minima preoccupazione**

Specie endemica italiana, riveste un notevole interesse ecologico in quanto può essere considerata uno degli elementi più caratteristici della malacofauna nemorale toscana. La specie è ampiamente diffusa e localmente può essere abbondante. Può essere localmente sensibile a pratiche forestali, come la ceduzione visto che vive esclusivamente nella lettiera e tra i detriti vegetali di boschi maturi a caducifoglie, in aree di bassa e media collina.

Oxychilus (Oxychilus) uziellii

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di rarità **Assoluta**

Oxychilus uziellii è una specie quasi endemica della Toscana, ampiamente diffusa in Toscana meridionale nei boschi sia di latifoglie decidue, che sempreverdi. Anche se localmente può essere sensibile alla distruzione e alla alterazione dell'habitat, non necessita, per il momento, di specifici interventi di tutela.

d) Pesci

Vairone - *Leuciscus souffia*

Status in Toscana **A più basso rischio**

Livello di Rarità **Sconosciuto**

In Toscana risulta ancora molto diffusa e caratterizza il tratto superiore dei corsi d'acqua dei principali bacini e sottobacini. Non sono disponibili dati riguardo alla tendenza delle sue popolazioni. Si ritiene tuttavia che nel complesso non abbiano subito un decremento apprezzabile rispetto al passato anche se localmente sembra essersi verificato un decremento delle popolazioni. Il vairone è minacciato dall'inquinamento, dagli interventi in alveo (costruzioni di briglie, sbarramenti, ecc.) e dell'eccessivo sfruttamento delle acque per scopi irrigui ed idropotabili. Localmente è oggetto di intensa attività di pesca anche con mezzi illegali.

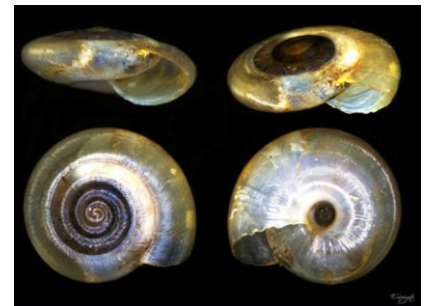
e) Uccelli

Gheppio - *Falco tinnunculus*

Status in Toscana **Prossimo alla minaccia**

Livello di Rarità **Regionale**

Il Gheppio è diffuso in tutta la Toscana continentale e nelle isole, ad eccezione delle zone estesamente boscate e di alcune delle aree maggiormente urbanizzate. Sino a tempi recenti appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva; benché manchino dati certi in proposito, tale tendenza potrebbe essersi invertita negli ultimi anni. Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (anche su manufatti), mentre si alimenta in ambienti aperti.



La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Per tale motivo risulta in diminuzione da molte di queste zone, anche se continua ad essere presente in aree agricole con disturbo antropico ed alta urbanizzazione (ad es. piana tra Firenze e Pistoia). Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile.



Tottavilla - *Lullula arborea*

Status in Toscana **Prossimo alla minaccia**

Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana nidifica con una distribuzione continua nelle porzioni nord-orientali e centromeridionali interne, mentre è assai discontinua nelle aree nord-occidentali. La popolazione toscana è in locale diminuzione numerica e di areale. In periodo riproduttivo è presente soprattutto in zone collinari e montane, su versanti ben esposti e spesso ripidi, occupati da praterie con alberi o arbusti sparsi; occupa inoltre aree agricole a elevata eterogeneità, ampie radure boschive, talvolta anche boschi molto radi. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense e arborate e al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi. In particolare la specie appare molto sensibile alla riduzione/cessazione del pascolo, anche se, localmente, può essere temporaneamente favorita nelle prime fasi che seguono l'abbandono (praterie con elevata presenza di arbusti sparsi).



Codiroso - *Phoenicurus phoenicurus*

Status in Toscana **Minima preoccupazione**

Livello di Rarità **Regionale**

Distribuito in modo disomogeneo

in Toscana, l'areale del codiroso comprende la porzione centrosettentrionale e orientale, con presenze sparse nel resto della regione. La popolazione toscana sembra in aumento numerico e di areale. Nidifica in cavità artificiali e naturali, su alberi d'alto fusto. La disomogeneità della distribuzione toscana è in parte attribuibile alla relativa rarità dei siti di nidificazione, localizzati in gran parte in centri abitati (case, parchi) o in prossimità di essi (castagneti da frutto), in parte alla sua recente espansione. Il degrado dei castagneti da frutto, per abbandono e patologie, costituisce una possibile causa di minaccia, relativa però a una parte limitata della popolazione nidificante.



Averla piccola - *Lanius collurio*

Status in Toscana **Vulnerabile**

Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana è diffusa su tutto il territorio; appare più comune nella fascia settentrionale appenninica, all'Isola d'Elba e all'estremo sud della regione. La popolazione toscana ha certamente avuto evidenti cali numerici ed ha subito locali estinzioni negli ultimi decenni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il suo reale status.



In periodo riproduttivo l'averla piccola frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, ad elevata eterogeneità ambientale. La maggiore minaccia, in Toscana, è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta, in collina e in montagna, alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e, in pianura, al consumo di suolo per urbanizzazione.

Ortolano - *Emberiza hortulana*

Status in Toscana **In pericolo critico**

Livello di Rarità Regionale

Specie che ha subito drastici cali numerici e di areale, distribuita in modo discontinuo o sporadico su tutto il territorio regionale. La stima di 100-300 coppie riferita alla metà degli anni '90 appare oggi eccessiva; permangono pochissimi piccoli nuclei nella Toscana settentrionale mentre mancano del tutto informazioni recenti sulla Toscana meridionale. Legato al paesaggio agro-pastorale tradizionale, le principali cause di minaccia sono la modernizzazione delle pratiche colturali (inclusa la rimozione di siepi e boschetti) nelle aree più idonee all'agricoltura, l'abbandono delle attività agro-pastorali nelle zone collinari e montane svantaggiate. Tali fenomeni hanno portato ad una drastica riduzione di superficie e al diffuso deterioramento dell'habitat riproduttivo. L'intensificazione delle pratiche colturali (che comporta maggior densità della vegetazione e minore presenza di infestanti e entomofauna) rende generalmente i coltivi inadatti a questa specie; l'abbandono può favorire temporaneamente l'ortolano ma in breve l'evoluzione della vegetazione porta alla sua scomparsa. In alcune aree (Monti della Calvana) la prolungata assenza di incendi è certamente la principale causa di minaccia. La ormai ridottissima consistenza numerica e l'eccessiva frammentazione della popolazione toscana possono rappresentare un'ulteriore seria causa di minaccia. L'ortolano è probabilmente la specie maggiormente minacciata di estinzione fra quelleregolarmente nidificanti in Toscana.



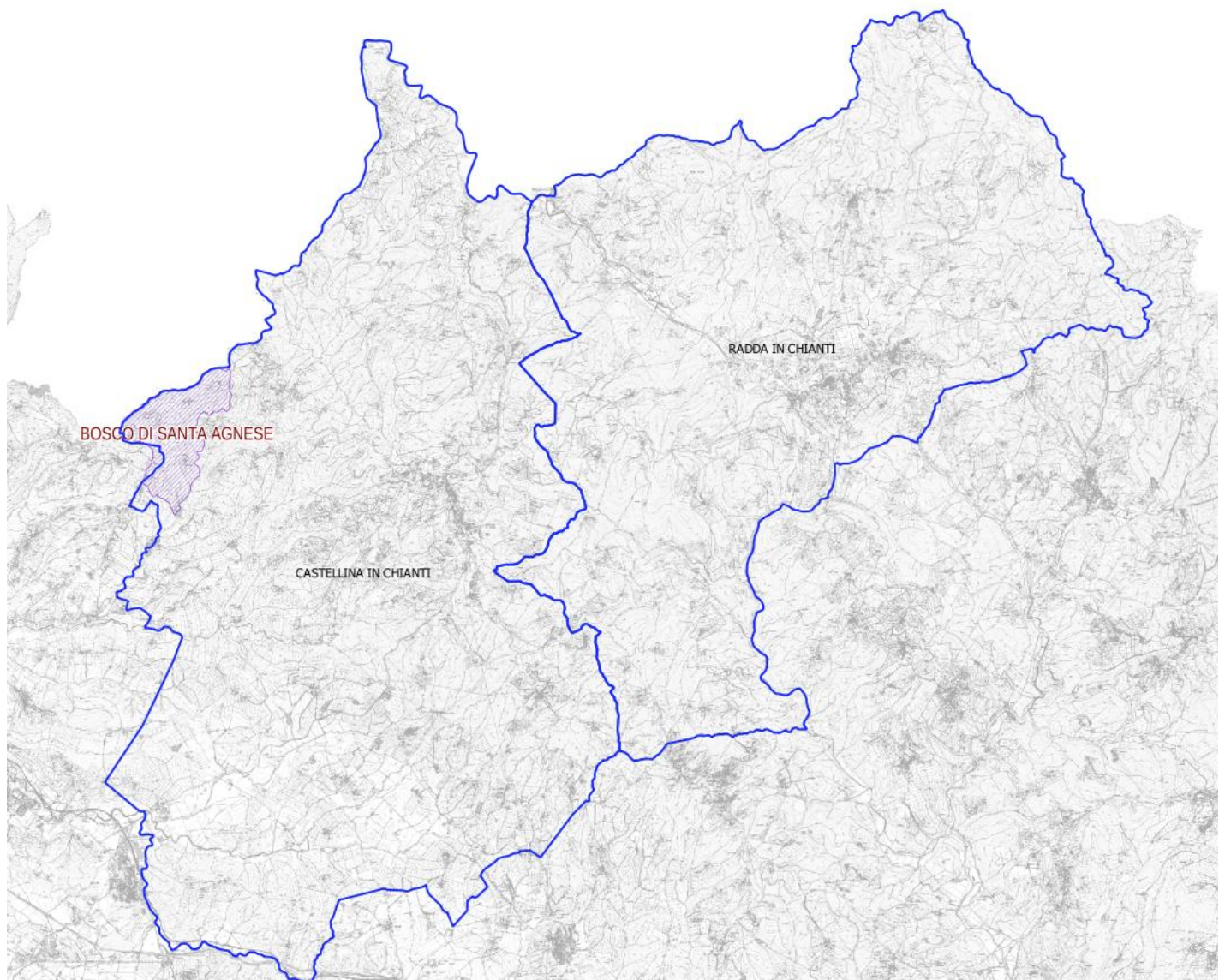
Caratteristiche della Riserva Naturale Regionale – Bosco di Santa Agnese (RPSI07)

La Riserva Naturale Regionale **Bosco di Santa Agnese** è stata istituita con delibera del Consiglio Provinciale di Siena n. 38 del 21/03/1996. Successivamente l'Amministrazione Provinciale di Siena ha approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 114 del 27/09/1999 il "**REGOLAMENTO SISTEMA DELLE RISERVE NATURALI DELLE PROVINCE DI GROSSETO E SIENA**".

La Legge Regionale 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*", ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito dal *sistema regionale delle aree naturali protette* e dal *sistema regionale della biodiversità*. Da gennaio 2016 la Regione Toscana esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province e alla Città Metropolitana. In particolare, le 47 Riserve naturali istituite nel corso di vigenza della L.R. 49/95 sono diventate di gestione regionale.

Il Bosco di Santa Agnese ricade all'interno del Comune di Castellina in Chianti a confine ovest con il Comune di Poggibonsi e a confine nord con il Comune di Barberino Tavernelle, per un'estensione di 250 ha, circa il 96% della superficie totale della Riserva Naturale (261 ha). La riserva è caratterizzata dalla presenza di una cipresseta naturalizzata nel corso dei secoli a causa delle particolari condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo del

Cipresso (*Cupressus sempervirens*). Oltre ai Cipressi si riscontra una rilevante presenza di Lecci (*Quercus ilex*) e Corbezzoli (*Arbutus unedo*), e molte specie tipiche della macchia mediterranea, come l'Erica arborea (*Erica arborea*) e la Fillirea (*Phillyrea latifolia*), accanto a specie lianose come lo Stracciabrache (*Smilax aspera*) e la Fiammola (*Clematis flammula*).



Nei punti a suolo più degradato e sassoso, fra radi cipressi, cresce una interessante gariga in cui prevalgono specie rupestri, adattate alla scarsissima presenza di humus. Le specie dominanti nella gariga sono tipiche degli ambienti aridi mediterranei, come la Lavanda latifolia (*Lavandula latifolia*), la Cornetta minima (*Coronilla minima*), la Fumana comune (*Fumana procumbens*), la Vedovella dei prati (*Globularia punctata*) e varie specie di Camedrio (*Teucrium chamaedrys*, *T. montanum*, *T. polium*). Nella gariga compaiono anche due specie tipiche dei pascoli aridi di latitudini più elevate, che qui trovano il limite meridionale della loro distribuzione: la *Stachelina dubia* (conosciuta come "pennellini" per la forma dei fiori) e la Veronica di Barrelier (*Pseudolysimachion barrelieri*). Dove la rocciosità diminuisce compaiono arbusti di Cisto rosso (*Cistus incanus*) e di Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*), dai bei fiori primaverili rispettivamente viola e bianchi, insieme alla Ginestrella (*Osyris alba*), un piccolo cespuglio semiparassita.

Pur non ospitando specie faunistiche di rilevante interesse conservazionistico, principalmente a causa delle scarse risorse alimentari che offre, la Riserva fornisce tuttavia rifugio a molti animali, che nelle campagne circostanti trovano di che cibarsi. La chioma dei cipressi è infatti usata da numerosi piccoli uccelli come dormitorio; fra le specie più comuni ci sono la Capinera, la Cinciarella, il Verzellino e la Cincia mora.

Fra i rapaci notturni sono segnalati l'Assiolo e il Barbagianni, che nella notte frequentano le aree aperte circostanti a caccia rispettivamente di insetti e di piccoli roditori.

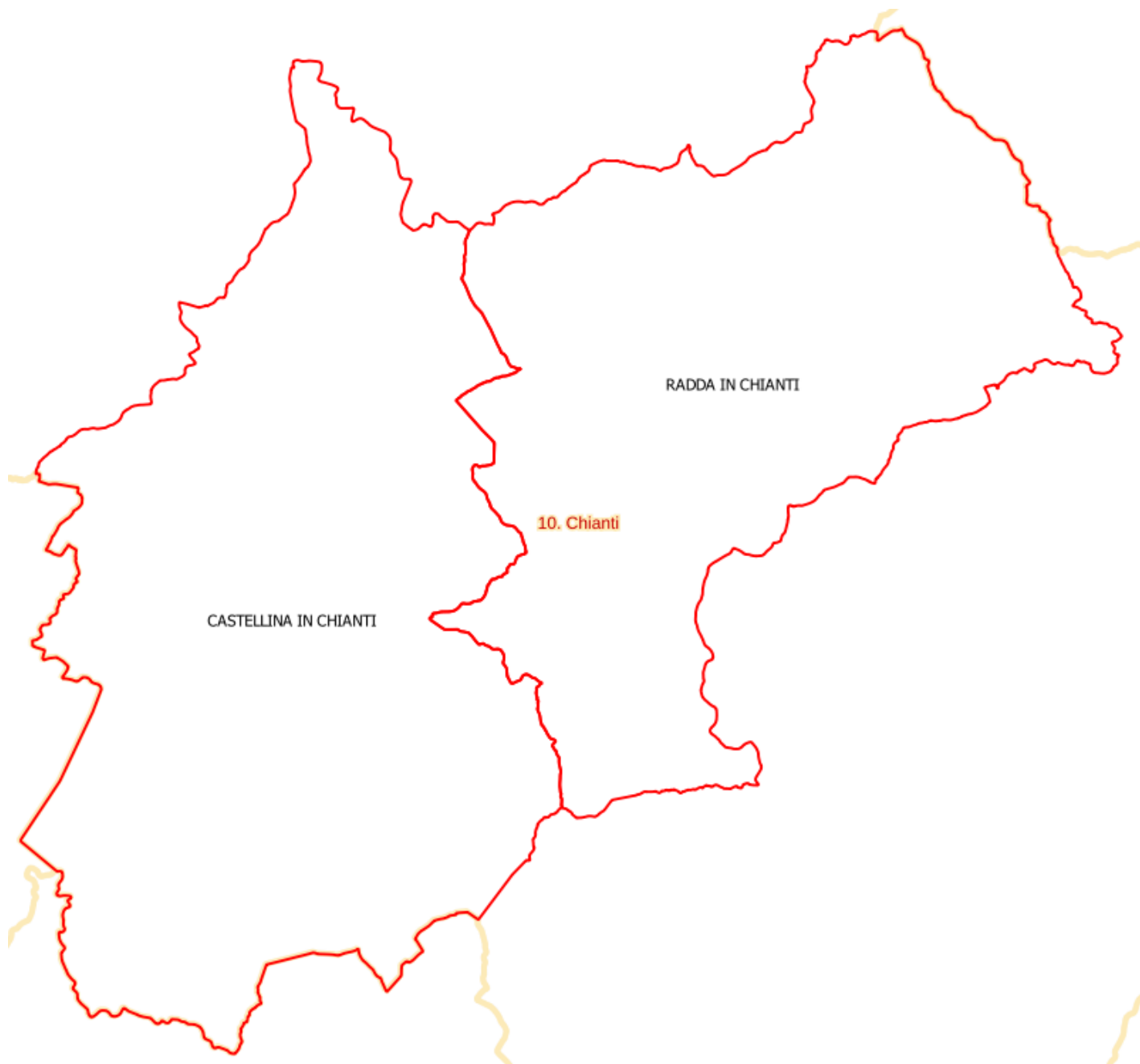
Fra i mammiferi, va infine ricordata la presenza dell'Istrice, della Faina e della Donnola.

Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale - Rete Ecologica

Il Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) è stato approvato con deliberazione Consiglio Regionale n.37 del 27/03/2015.

Tra le invarianti descritte nel PIT-PPR, la rete ecologica della Regione Toscana evidenzia sia gli elementi strutturali, sia quelli funzionali: direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire, corridoi ecologici costieri da riqualificare, corridoi ecologici fluviale da riqualificare, barriere infrastrutturali e aree altamente urbanizzate da mitigare e diverse tipologie di aree critiche.

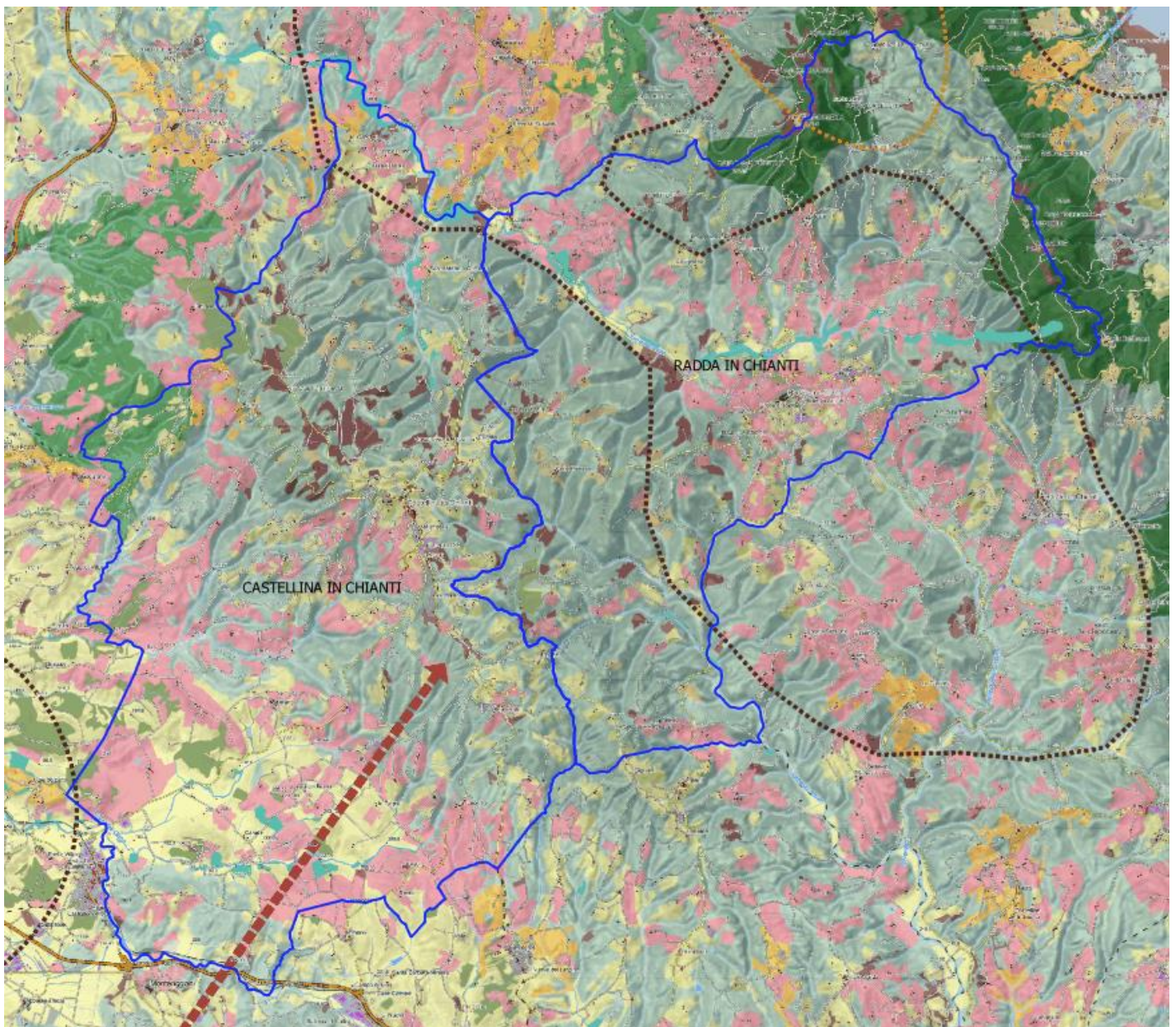
I Comuni di Castellina in Chianti e Radda in Chianti rientrano nella Scheda d'Ambito del PIT-PPR n.10 "Chianti".



Estratto PIT-PPR con in evidenza i territori dei due comuni

Secondo la "Carta della rete Ecologica" del PIT-PPR, sul territorio dei due comuni sono presenti due elementi funzionali della rete ecologica: una direttrice di connettività da ricostruire ed un'area critica per processi di artificializzazione. La direttrice di connettività da ricostruire risulta dovuta all'intensificazione delle attività agricole nei versanti collinari e di fondovalle tra Castellina in Chianti e Castellina Scalo, e la conseguente riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo, rappresentando un elemento di criticità per la continuità ecologica tra i boschi del Chianti e quelli del Monte Maggio e della Montagnola senese. Questo effetto barriera risulta ulteriormente accentuato dalla presenza di un importante corridoio

infrastrutturale lungo le sponde del Torrente Staggia, costituito dalla Superstrada FI-SI, dalla SR2 e dalla linea ferroviaria (Barriera infrastrutturale principale da mitigare). L'area critica, situata nella porzione centrale del territorio del Comune di Radda e ricadente in parte nel SIC Monti del Chianti, interessa la diffusione dei vigneti specializzati in alcuni casi impianti di grandi dimensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, senza adeguata preservazione del corredo vegetazionale e della rete di infrastrutturazione rurale, con perdita di agro ecosistemi tradizionali e di valore naturalistico.



Estratto PIT-PPR-Carta della Rete Ecologica con in evidenza i territori dei due comuni

Gli elementi strutturali presenti sono:

➤ *Nodo primario forestale*

I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee). I nodi primari possiedono una continuità territoriale assai elevata (superiore ai 1.000 ettari) e vi si trovano alte concentrazioni di specie tipiche degli ecosistemi forestali più prossimi ai sistemi naturali. Questa tipologia di nodo svolge un'importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta di aree che, per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat

ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale, autosostenendo popolazioni locali di vegetali e animali nemorali e di diffondere tali specie in aree forestali adiacenti a minore idoneità. Infatti nei nodi forestali primari si concentra il 61% delle segnalazioni delle specie di vertebrati forestali di maggiore interesse conservazionistico (a fronte del 36% della superficie forestale coperta dai nodi). Le criticità legate alla gestione selvicolturale vengono ritenute minime visto che queste aree sono caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane. Laddove la gestione del ceduo prevede utilizzazioni più intense possono evidenziarsi alcune criticità ma l'elevata parcellizzazione delle tagliate, unita alla grande e continua estensione della matrice forestale, porta ad una riduzione degli effetti negativi sulla componente naturale più sensibile. Più elevate risultano le criticità legate al carico degli ungulati, alla diffusione di fitopatologie (in particolare per le pinete e i castagneti), all'abbandono colturale (castagneti da frutto), agli incendi, alla evoluzione della vegetazione e alla scarsa rinnovazione, alla modifica dei regimi idrici e alla diffusione della robinia.

➤ *Nodo secondario forestale*

Nei nodi forestali secondari sono confluiti due differenti tipologie di boschi: 1) le formazioni forestali di elevata idoneità aventi una superficie tra 100 e 1000 ettari; 2) parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree pro-tette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione. I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Si tratta di aree con funzioni strategiche per il mantenimento della biodiversità forestale nelle zone boscate più termofile e a maggiore utilizzazione forestale della Toscana centro-meridionale, anche se con un ruolo secondario di sorgente di biodiversità alla scala regionale rispetto ai nodi primari.

Si tratta di aree con funzioni strategiche per il mantenimento della biodiversità forestale nelle zone boscate più termofile e a maggiore utilizzazione forestale della Toscana centro-meridionale, anche se con un ruolo secondario di sorgente di biodiversità alla scala regionale rispetto ai nodi primari. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari. Analogamente a quanto riportato per i nodi primari, anche in questo caso appaiono ridotte le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale, anche per la loro parziale localizzazione all'interno della proprietà pubblica dove i piani di gestione risultano più conservativi. Le criticità elevate risultano attribuibili al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie (in particolare per pinete e castagneti), alla evoluzione della vegetazione, alla scarsa rinnovazione, agli incendi estivi, alla modifica dei regimi idrici e alla diffusione/invasione della robinia.

➤ *Matrice forestale ad elevata connettività*

La matrice forestale a elevata connettività è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico. Questa matrice è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico e dai maggiori prelievi legnosi. Data la loro rilevanza in termini di superficie e il livello qualitativo comunque piuttosto buono, le matrici forestali assumono un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica su scala regionale. Quando correttamente gestita, questa matrice, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici. Rispetto ai nodi la matrice presenta formazioni forestali a minore caratterizzazione ecologica, minore maturità e complessità strutturale anche per le più diffuse e intense utilizzazioni forestali. All'interno della matrice le formazioni forestali mature risultano poco presenti, in particolare per quanto riguarda i boschi a dominanza di leccio o di roverella. Per quanto concerne le cerrete, la variabilità strutturale è più ampia ma in gran parte sono interessate da ceduzioni frequenti soprattutto per quelle situate a quote collinari. Altre criticità sono legate al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e incendi, all'abbandono colturale (sugherete) e alla diffusione e sostituzione con robinieti.

➤ *Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati*

Nella carta della rete ecologica i nuclei di connessione e gli elementi forestali isolati sono stati inseriti in un'unica categoria: i primi costituiscono aree di elevata idoneità ma limitata estensione (< 100 ha), talora

immerse nella matrice di medio valore; i secondi risultano invece aree di estensione variabile, per lo più limitata ed elevato isolamento. In entrambi i casi, il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (*stepping stones*) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento. Una delle maggiori criticità è legata alla ridotta superficie dei nuclei, al loro isolamento e all'elevata pressione esercitata sui margini. Soprattutto nel secondo caso, infatti, si tratta di nuclei forestali assai frammentati all'interno di una matrice agricola, con limitato o assai scarso collegamento con la matrice o i nodi forestali. Gli elementi forestali isolati presentano in genere una scarsa qualità e maturità del soprassuolo forestale tale da limitarne l'idoneità per le specie forestali più esigenti e permettendo un importante rischio di ingresso di specie aliene (in particolare la robinia), causato anche dall'isolamento.

➤ *Corridoio ripariale*

I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e da tratti ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofilo o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi. Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità. Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica esplicando una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali. La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di *Robinia pseudacacia*.

➤ *Nodo degli agroecosistemi*

I nodi degli ecosistemi agropastorali presentano una estensione continua non inferiore a 50 ettari e comprendono varie tipologie ecosistemiche antropiche, seminaturali e naturali. Infatti si tratta di: agroecosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere; aree agricole di collina a prevalenza di oliveti (terrazzati e non), colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali, aree agricole collinari più intensive e omogenee con prevalenza di seminativi asciutti, a carattere steppico. Inoltre comprendono aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione, zone bonificate e altre aree pianeggianti con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico. Queste aree risultano ad alto valore naturalistico e elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. Nei nodi dei sistemi agropastorali si concentra oltre il 44,6% delle segnalazioni delle specie di vertebrati di maggiore interesse conservazionistico degli ecosistemi agropastorali e delle aree aperte, a fronte di una estensione dei nodi pari al 24,5% delle aree agricole. Per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturali, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie di interesse conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF) e costituiscono anche importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale. Ai nodi, e in particolare alle HNVF, sono associati anche importanti valori di agrobiodiversità. In ambito collinare e montano la principale criticità è legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con la riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali. In ambito collinare l'abbandono delle aree agricole terrazzate ha conseguenze gravi sia sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico che sotto quello idrogeologico per la perdita di funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie. Inoltre sempre in ambito collinare si possono verificare locali criticità talvolta associabili ai processi di intensificazione delle attività

agricole con particolare riferimento alla realizzazione di vigneti specializzati se privi di adeguate dotazioni ecologiche in grado di mitigarne gli effetti sui livelli di permeabilità ecologica.

➤ *Matrice agroecosistemica collinare*

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monoculture cerealicole, a costituire una matrice agricola dominante in gran parte della Toscana centrale e meridionale. Si tratta di aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Le matrici agroecosistemiche collinari rivestono un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali. Le principali criticità sono legate all'intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione. Nell'ambito della matrice agroecosistemica sono presenti anche attività agricole caratterizzate da colture intensive, con alti livelli di meccanizzazione e maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari.

➤ *Agroecosistema frammentato attivo*

Agroecosistemi frammentati, di piccole dimensioni, ma con uso agricolo ancora prevalente per lo più montane o alto collinari, con buona idoneità ambientale ed elevato valore naturalistico. Si tratta di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in prossimità di borghi montani. Per le caratteristiche fisionomiche e strutturali e per la loro idoneità per le specie di interesse conservazionistico, gli agroecosistemi frammentati attivi entrano a far parte, assieme ai nodi, delle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF). La principale criticità risulta legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali, e l'affermazione di stadi arbustivi di ricolonizzazione.

➤ *Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva*

Ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea. Elemento di alto valore naturalistico con presenza di specie animali legate ai mosaici di ambienti agropastorali e arbustivi montani e alto collinari. Parte di tale ecosistema, nelle fasi iniziale di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva o quando costituisce un elemento del mosaico agropastorale, è attribuibile alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF). Questo agroecosistema risulta rilevante il valore naturalistico, soprattutto quando si caratterizza per la presenza di habitat arbustivi di interesse comunitario o quando costituisce l'habitat preferenziale per numerose specie di elevato interesse conservazionistico. La principale criticità risulta legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali.

➤ *Agroecosistema intensivo*

Aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione. Costituiscono un elemento detrattore del valore ecosistemico del paesaggio agricolo, la cui diffusione avviene a discapito di altre tipologie agricole di pianura o collinari di maggiore valenza naturalistica. Tale unità rappresenta l'elemento agricolo a maggiore intensità e consumo di risorse, a costituire di per sé complessive barriere nell'ambito della rete ecologica regionale, con particolare riferimento agli ecosistemi forestali. Tra gli elementi di criticità sono da evidenziare, l'elevata meccanizzazione delle pratiche agricole con consumo di risorse idriche, inquinamento delle acque superficiali e profonde, elevato impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, l'eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo, l'elevata artificializzazione e talora urbanizzazione e in generale la perdita di agroecosistemi di pianura o di agroecosistemi tradizionali di collina.

➤ *Zone umide*

Tali ecosistemi rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana e comprendono: le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le torbiere di pianura e le pozze isolate. Le aree umide e palustri presentano una distribuzione puntiforme e frammentata a dimostrazione dell'elevato condizionamento antropico e della loro attuale natura relittuale. La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.

6. SCREENING – QUADRO SINTETICO

Lo **Screening di incidenza** è il primo step del percorso logico decisionale della valutazione di incidenza nel quale si valutano le previsioni urbanistiche su eventuali disturbi generati sul sito. In questa fase non è possibile usare o dettare prescrizioni poiché il fine dello screening è semplificare le attività procedurali di quei P/P/P/I/A prevalutati o, comunque, che mantengano basso il livello di significatività dell'incidenza determinata.

In questa fase è stata analizzata l'interazione tra gli obiettivi, le norme e le previsioni urbanistiche della Conferenza di Copianificazione (ex art. 25 L.R. 65/2014) in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022 e alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015. Per quanto riguarda l'apparato normativo è stata fatta una selezione degli articoli che hanno una maggior interazione con le componenti ambientali e paesaggistiche. Inoltre è stata analizzata la normativa specifica delle UTOE 1 e 2b poiché con porzioni di territorio ricadenti nella ZSC.

TITOLO III Disciplina dei beni paesaggistici	DGR n. 1223/2015	DGR n. 13/2022
Art. 24 Territori contermini ai laghi		
Nei territori contermini ai laghi i PO perseguono i seguenti obiettivi: a. salvaguardare la continuità ecologica delle rive e le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive con i territori limitrofi; b. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi specificatamente individuati, salvaguardando, altresì, la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri ed evitandone l'omologazione a modelli esogeni e standardizzati; c. evitare processi di estesa artificializzazione delle rive e delle aree contermini, garantendo comunque, pure a fronte di interventi di trasformazione, l'integrità degli ecosistemi e dei rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri; d. garantire il mantenimento e favorire la creazione di accessi pubblici e/o di varchi visuali che consentano l'accessibilità e la fruizione, funzionale e percettiva, delle rive; e. incentivare la rinaturalizzazione dei terreni interessati da processi di antropizzazione reversibili, nonché il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse e degradate.....	INC_A_06 RE_H_01 IA_J_09 RE_H_02 RE_J_09 RE_J_10 RE_J_11 RE_J_13 RE_J_19	CO_GEN_07 CO_IDR CO_EDI_04 CO_FOR_14 CO_FOR_15 CO_AGR_03 CO_AGR_04 CO_AGR_07 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_06 CO_URB_07
Interventi di trasformazione non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici e paesaggistici, nonché la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria, con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;.....	ASSENZA RISCONTRO	CO_IDR CO_AGR CO_REC_01 CO_FOR_15 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_06 CO_URB_07
Opere e interventi infrastrutturali Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture, viarie e a rete, pubbliche o di interesse pubblico, sono ammessi a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici ed ecosistemici dell'area perlacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Manufatti temporanei e removibili La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili consentite dai PO, ivi incluse quelle connesse alle attività agricole e turistico-ricreative, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, nonché l'accessibilità e la fruibilità delle rive, prevedendo, altresì, il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili e garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Divieti Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti degli edifici o delle infrastrutture esistenti consentiti dai PO alle condizioni di cui ai punti precedenti del presente articolo, fuori dal perimetro del territorio urbanizzato non sono ammesse nuove previsioni di: attività produttive industriali/artigianali; medie e grandi strutture di vendita; depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere; discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento.	RE_F_06	ASSENZA RISCONTRO

Art.25 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua con le relative sponde o piedi degli argini		
<p>Lungo i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde i PO perseguono i seguenti obiettivi:</p> <p>a) tutelare la qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, con particolare riguardo per la vegetazione ripariale, evitando processi di artificializzazione degli alvei e delle sponde, nonché interventi di trasformazione che possano compromettere i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali; garantire, di contro, che gli interventi volti a favorire la funzionalità del reticolo idraulico superficiale siano realizzati nel rispetto dei caratteri morfologici, ecosistemici, percettivi e identitari del contesto fluviale;</p> <p>b) tutelare e migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, soprattutto lungo le direttrici di connessione principali e secondarie individuate dal P.S.I., promuovendo una gestione sostenibile della vegetazione ripariale che garantisca, al contempo, la funzionalità idraulica e la qualità ecologica;</p> <p>c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei corsi d'acqua e delle sponde, salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali;</p> <p>d) limitare i processi di antropizzazione e favorire, ove modificata, il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle rive (con la relativa vegetazione ripariale), riqualificando i paesaggi fluviali degradati e promuovendo, se del caso, la delocalizzazione degli insediamenti non compatibili con la qualità ambientale e paesaggistica; contenere, al contempo, i nuovi carichi insediativi entro il territorio urbanizzato, evitando che gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica compromettano il contesto paesaggistico e le visuali con elevato valore estetico percettivo;.....</p>	<p>INC_A_06 RE_H_01 IA_J_09 RE_H_02 RE_J_09 RE_J_10 RE_J_11 RE_J_13 RE_J_19 RE_B_33</p>	<p>CO_GEN_06 CO_IDR_02 CO_IDR_09 CO_EDI_04 CO_FOR_15 CO_AGR_03 CO_AGR_04 CO_URB_04</p>
<p>I PO, in coerenza con il P.S.I., provvedono pertanto a:</p> <p>a. riconoscere i corsi d'acqua che presentano rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento per quelli che presentano habitat fluviali di interesse conservazioni stico e/o caratteri geomorfologici peculiari (cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali);</p> <p>b. riconoscere gli ecosistemi fluviali con le relative formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali), individuando le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento per quelle interne alle direttrici di connessione principali e secondarie individuate dal P.S.I.;.....</p>	<p>INC_A_06 RE_H_01 IA_J_09 RE_H_02 RE_J_09 RE_J_10 RE_J_11 RE_J_13 RE_J_19 RE_B_33</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>Interventi di trasformazione:</p> <p>Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi consentiti dal PO, compresi quelli urbanistici ed edilizi, sono ammessi a condizione che:</p> <p>non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;.....</p>	<p>INC_A_06 RE_H_01 IA_J_09 RE_H_02 RE_J_09 RE_J_10 RE_J_11 RE_J_13 RE_J_19 RE_B_33</p>	<p>CO_GEN_06 CO_IDR_02 CO_EDI_04 CO_FOR_15 CO_AGR_03 CO_AGR_04 CO_URB_04</p>
<p>Opere e interventi infrastrutturali</p> <p>Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture, varie e a rete, pubbliche e di interesse pubblico, anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che:</p> <p>- il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico;.....</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>CO_URB_04</p>
<p>Aree destinate a parcheggio</p> <p>Le nuove aree destinate a parcheggio, fuori dal perimetro del territorio urbanizzato e degli insediamenti accentrati a prevalente carattere residenziale o produttivo del territorio rurale, sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali eco-compatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>CO_GEN_05 CO_URB_02</p>
<p>La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili consentite dai PO, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate Fuori dal perimetro del territorio urbanizzato non sono ammesse nuove previsioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - edifici a carattere permanente, ad eccezione degli annessi rurali; - depositi a cielo aperto di qualunque natura ad eccezione di quelli esito di soluzioni progettuali integrate e di quelli riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento. a condizione di garantire una efficace integrazione paesaggistica, di non modificare i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo storico e identitario e di non compromettere le visuali panoramiche sono ammessi: - impianti per la produzione di energia, ad esclusione di quelli idroelettrici; - impianti per smaltimento dei rifiuti e per la depurazione di acque reflue; ad eccezione di quelli realizzati 	<p>IA_H_01</p>	<p>CO_GEN_05 CO_URB_02</p>

<p>Art.27 Territori coperti da foreste e da boschi</p> <p>Nei territori coperti da boschi e foreste i PO, in coerenza con il P.S.I., perseguono i seguenti obiettivi:</p> <p>a. promuovere una gestione forestale sostenibile per migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi forestali in funzione degli equilibri idrogeologici del territorio, nonché della prevenzione e della protezione da valanghe e caduta massi; promuovere, altresì, il recupero e la manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali per favorire il drenaggio e il convogliamento delle acque di pioggia (terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidotti, scoline, fossi, ecc.);</p> <p>b. salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riguardo per quelli che presentano specie e habitat di interesse conservazionistico o che ricoprono il ruolo di nodi primari e secondari nella rete ecologica forestale individuata dal P.S.I. promuovendo, al contempo, tecniche selvicolturali volte a contenere/contrastare la diffusione delle specie aliene invasive; tale misure devono riguardare prioritariamente le proprietà forestali pubbliche (regionali e comunali);</p> <p>c. incentivare, anche mediante idonee misure economiche, il mantenimento e il recupero dei castagneti da frutto, accanto ai prodotti del bosco e del sottobosco;.....</p> <p>e. evitare che gli interventi di trasformazione alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali compromettendone i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;</p> <p>f. tutelare gli elementi forestali di versante e di fondovalle, favorendone la continuità con le matrici forestali collinari e montane.</p>	<p>DI_B_01 IA_B_15 IA_J_20 IA_J_22 INC_A_06 INC_B_01 INC_B_02 INC_B_03 INC_B_04 INC_B_05 RE_B_01 RE_B_04 RE_B_17 RE_B_20 RE_B_33</p>	<p>CO_GEN_06 CO_FOR_12 CO_FOR_10 CO_FOR_02 CO_AGR CO_URB_08</p>
<p>I PO, in coerenza con il P.S.I., provvedono pertanto a riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i paesaggi rurali e forestali storici con riferimento al PIT/PPR e alla legislazione nazionale e regionale in materia; - i sentieri esistenti o suscettibili di recupero per una rete della mobilità dolce capace di favorire la conoscenza, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio boschivo, soprattutto nelle aree montane più periferiche; - le visuali panoramiche di maggiore pregio estetico percettivo che si aprono sulle aree forestali dalla viabilità pubblica e dai punti di belvedere accessibili al pubblico. 	<p>IA_J_20 INC_B_01 INC_B_02 INC_B_03 INC_B_04 INC_B_05 RE_B_01 RE_B_04 RE_B_17 RE_B_20</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>Interventi di trasformazione</p> <p>Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti dai PO, sono ammessi a condizione che:</p> <p>I. non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di valore naturalistico e ambientale e alle formazioni boschive che caratterizzano figurativamente), nonché dei valori culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;.....</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>CO_URB_04 CO_URB_06</p>
<p>Divieti</p> <p>Nelle aree boscate non è consentito l'inserimento di manufatti che possano interferire con le visuali panoramiche individuate dai P.O., ovvero limitarle: fatte salve le esigenze legate alla sicurezza della circolazione, tale divieto è esteso alla cartellonistica e alla segnaletica stradale.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>TITOLO IV La strategia dello sviluppo sostenibile</p>		
<p>Art.30 Miglioramento del livello di accessibilità dei territori con strategie per il sistema infrastrutturale e la mobilità</p>		
<p>AZ. A1 - Razionalizzare il sistema di TPL attraverso l'integrazione con sistemi privati nelle varie forme di car pooling, car sharing, servizi a chiamata, anche ai fini della copertura dei servizi ultimo miglio.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. A2 - Pianificare l'intermodalità attraverso l'integrazione con un sistema di parcheggi scambiatori auto/bici/TPL con possibilità di ricarica dei mezzi elettrici, anche in relazione ai sistemi infrastrutturali del Valdarno e della Val d'Elsa ed in particolare con le rispettive reti ferroviarie.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. A3 - Integrare la sviluppata rete ciclistica con una diffusa distribuzione capillare sul territorio anche mediante la promozione della mobilità sostenibile delle persone, attivando un sistema di nodi e reti di bike sharing anche in rafforzando gli itinerari di interesse turistico consolidati.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>Art. 31 Le strategie per il recupero e la riqualificazione del sistema insediativo</p>		
<p>AZ. B1 - Rispondere ad una domanda abitativa complessa, differenziando l'offerta in base ai percorsi di vita e ai bisogni specifici (giovani, anziani, studenti e lavoratori temporanei, giovani coppie, immigrati), e garantendo standard di qualità abitativa in riferimento alla mixité funzionale e sociale, alla differenziazione tipologica, alla connessione con i diversi sistemi della città.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. B2 - Confermare e sviluppare la corrispondenza tra centro storico e centralità attraverso il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni di pregio e rappresentative dal punto di vista culturale, sociale e istituzionale, e salvaguardare tale corrispondenza tra la rilevanza funzionale, culturale e sociale delle attività insediate e insediabili nel centro e la rilevanza storico-architettonica e simbolica degli edifici e dei complessi che le ospitano è da assumere come un elemento strategico della identità della città e, contemporaneamente, un fattore di crescita economica.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. B3 - Mantenere, ripristinare e incrementare la natura sistemica dello spazio pubblico e dei servizi pubblici della città, costruiti e non, di pietra e di verde, quale valore durevole, anche individuando i percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. B4 - Garantire la riqualificazione o la rigenerazione degli ambiti degradati attraverso specifici progetti di trasformazione ed in coerenza alle invarianti territoriali.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>Le strategie per la razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale</p>		
<p>AZ. C1 - Riqualificare le zone artigianali-industriali promuovendo interventi, anche di rigenerazione urbana, indirizzati al potenziamento delle previsioni di sviluppo delle piccole industrie artigianali e produttive in prossimità delle aree esistenti e al miglioramento della compatibilità paesaggistica delle aree, attraverso il recupero di edifici poco o male utilizzati o dismessi e la ricucitura delle aree al sistema agricolo circostante.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>
<p>AZ. C2 - Potenziare la dotazione nelle aree produttive di standard di qualità urbanistica: spazi e servizi di supporto alle attività e per chi opera (centri integrati per le aziende insediate, dotazioni di verde, servizi collettivi), aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo, sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci, e promuovere forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, ai rifiuti e all'energia.</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>	<p>ASSENZA RISCONTRO</p>

Art. 32 Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale		
AZ. D1 – Tutelare e favorire tutte le attività effettivamente agricole e quelle integrative e ad esse connesse, inibendo massimamente quelle che sono di fatto antagoniste e che portano ad una devalorizzazione e all'abbandono del contesto rurale e quindi all'alterazione dei valori paesaggistici incorporati.	IA_A_03	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D2 - Mantenere e potenziare una agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno.	DI_A_01 DI_A_03 IA_A_03 INC_A_01 INC_A_02 INC_A_04 INC_A_06 INC_A_12	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D3 - Promuovere la salvaguardia attiva del territorio rurale e delle porzioni di mosaico agrario le cui regole sono rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare.	INC_A_02 INC_A_06	CO_AGR_03 CO_AGR_04 CO_AGR_05 CO_AGR_06 CO_AGR_07 CO_URB_02 CO_URB_03 CO_URB_07
AZ. D4 - Valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio rurale attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività)	INC_A_02 INC_A_06	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D5 - Incentivare la qualità e la differenziazione dell'offerta del territorio (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico) anche la fine di destagionalizzarne i flussi.	INC_A_12	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D6 - Valorizzare il turismo legato alla fruizione lenta del territorio: circuiti enogastronomici, ospitalità in eccellenze dell'architettura rurale e dei complessi di matrice agricola, turismo naturalistico, turismo giovanile legato a momenti di formazione e ad ospitalità a basso costo.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D7 - Identificazione di "sequenze" territoriali sostenute da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storici insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D8 - Mantenere e creare i corridoi ecologici al fine di collegare il sistema delle aree naturali protette e dei nodi primari e secondari della rete ecologica, anche attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione volti alla realizzazione di un sistema di reti ecologiche da attuarsi mediante l'allargamento delle fasce riparie, la costituzione di siepi, alberature, boschetti, ecc.	INC_A_02 INC_A_06 INC_A_14 RE_H_01 IA_J_09 RE_H_02 RE_B_33	CO_FOR_14 CO_FOR_15 CO_AGR_06 CO_AGR_07 CO_REC_02 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_05 CO_URB_06 CO_URB_07
AZ. D9 - Favorire l'utilizzazione produttiva della risorsa forestale attraverso la costituzione di forme associate di gestione dei boschi attraverso la costituzione di consorzi forestali, reti di imprese, altre forme di associazione, come elemento per superare l'abbandono produttivo.	Re_B_27 DI_B_01	ASSENZA RISCONTRO
AZ. D10 - Favorire l'integrazione delle attività forestali con le altre attività produttive, attraverso il ripristino, la manutenzione, la realizzazione di nuovi sentieri e strade forestali anche per differenziare l'offerta escursionistica e turistica, e l'utilizzazione a fini energetici dei prodotti del bosco e la valorizzazione degli assortimenti legnosi attraverso filiere legno - energia.	DI_B_01 IA_B_15 IA_J_03 INC_B_02	ASSENZA RISCONTRO
Azione Specifica – Interventi di sistemazione ambientale nel territorio rurale		
Le caratteristiche morfologiche dei terreni in relazione ai cicli ambientali, alle condizioni climatiche e alla conduzione dei suoli, in particolare nel territorio rurale, evidenziano importanti criticità in relazione ai servizi ecosistemici analizzati dal piano, quali a titolo esemplificativo la presenza di ampi terreni coltivati a ritocchino su aree fortemente pendenti, con evidenti problematiche di erosione dei suoli.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Il PO dovrà individuare e prescrivere prioritariamente gli interventi di sistemazione ambientale mirati a migliorare le specifiche criticità analizzate negli elaborati di cui al comma 2, ovvero a titolo esemplificativo: I. Protezione dall'erosione e protezione da frane: Introduzione / potenziamento / ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie con particolare riferimento ai terrazzamenti/cigliamenti ed ogni altra opera utile a ridurre la pendenza dei suoli sopra al 20%; Potenziamento della rete scolante artificiale finalizzato alla corretta gestione delle acque dei singoli campi riducendo eventuali aggravii sulle proprietà contermini e a tutela della pubblica viabilità; Introduzione di strade fosso al fine di ridurre la lunghezza dei coltivi sui versanti; Inerbimento dei terreni su versanti con pendenze non superiori al 20%. II. Permeabilità ecologica e sequestro del carbonio: Introduzione / potenziamento delle formazioni lineari arboree e/o arbustive; Mantenimento / valorizzazione e potenziamento delle formazioni arboree d'argine, di ripa, di golena. III. Redditività agroforestale: Recupero di aree incolte in abbandono;.....	IA_A_03 INAC_A_02 INCA_A_06 RE_H_01 RE_H_02 IA_J_18 IA_B_01 IA_B_15 INC_B_04 RE_B_33	CO_AGR
Art. 34 Strategie per la perequazione territoriale		
L'istituto della perequazione territoriale, che costituisce parte contenutistica obbligatoria del P.S.I. si attua attraverso la formalizzazione di accordi tra gli enti locali, nella forma degli accordi procedurali, che possono prevedere l'istituzione di appositi fondi nei quali far confluire risorse da destinare non già ad indennizzare puramente i comuni colpiti da tali scelte, bensì a realizzare interventi a carattere strategico sovracomunale e a natura compensativa.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO

Art.37 U.T.O.E. 1 – I rilievi ripidi delle arenarie della Val di Pesala struttura idro-geomorfologica

Contenimento del dissesto idrogeologico:

- definire e incentivare pratiche agricole e forestali virtuose con particolare attenzione alla realizzazione, al mantenimento e al recupero della microrrete di strutture e opere di regimazione delle acque superficiali;
 - incentivare le sistemazioni ambientali, con particolare riguardo ai versanti collinari delle colture arboree intensive per garantire la stabilità e la sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra corsi d'acqua, insediamenti e infrastrutture;
 - incentivare il recupero delle aree agricole abbandonate promuovendo politiche colturali non idroesigenti e che recuperino le opere di regimazione delle acque dei versanti soggetti a colonizzazione della vegetazione arbustiva.
- Protezione e salvaguardia della risorsa idrica:
- proteggere la risorsa idrica mediante una riduzione anche drastica degli emungimenti agricoli, introducendo colture a bassa esigenza idrica e applicando opportunamente le norme di prevenzione e salvaguardia demandate alla pianificazione operativa;
 - ridurre e controllare l'inquinamento delle falde mediante una realistica riduzione e attenuazione delle sorgenti di inquinamento attraverso una campagna di informazione sul corretto uso di prodotti, specialmente da parte di utilizzatori dilettanti;
 - adeguare gli impianti di trattamento dei reflui negli insediamenti sparsi non serviti da fognatura pubblica;
 - sensibilizzare gli utilizzatori di pozzi per uso potabile al controllo chimico delle acque mediante analisi periodiche;

DI_A_03
INC_A_02
INC_A_06
INC_A_14
RE_H_01
IA_H_01
RE_H_02
RE_B_33

CO_IDR_04
CO_FOR_14
CO_FOR_15
CO_AGR_04
CO_AGR_07
CO_URB_03
CO_URB_04
CO_URB_06

la struttura ecosistemica

Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi agricoli collinari:

- promuovere interventi di mitigazione degli effetti di frammentazione degli ecosistemi forestali;
- promuovere programmi e azioni volti a favorire, ove possibile, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (cespuglieti, siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica ed il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica, data da viabilità minore, rete scolante, vegetazione di corredo;
- promuovere l'inserimento di coltivazioni e metodologie diversificate verso nuovi scenari produttivi che comportino una riduzione degli input energetici, un minor fabbisogno idrico;
- valorizzare il sistema delle aree naturali protette dei Monti del Chianti.

Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi di fondovalle:

- riprogettare le aree di verde fluviale e le aree golenali con interventi di riforestazione e di sistemazione idraulica compatibili con la prevenzione del rischio idraulico, con particolare riguardo alle aree produttive dismesse da riqualificare;
- promuovere politiche volte alla definizione di un Parco Fluviale del Fiume Pesa, quale volano della riconnessione ecologica e fruttiva della valle verso le pendici montuose del Chianti.

RE_B_33
INC_B_02
IA_J_18
IA_I_01
RE_H_02
RE_H_01
INC_A_06
INC_A_02

CO_URB_05
CO_URB_07
CO_AGR_04
CO_AGR_07
CO_URB_03
CO_URB_04
CO_URB_06

la struttura agro-forestale

Favorire l'integrazione delle attività forestali con le altre attività produttive:

- promuovere l'utilizzazione a fini energetici dei prodotti del bosco e la valorizzazione degli assortimenti legnosi attraverso filiere legno - energia.
- promuovere il ripristino, la manutenzione, la realizzazione di nuovi sentieri e strade forestali anche per differenziare l'offerta escursionistica e turistica.

Valorizzare il sistema agro-forestale e favorire una filiera agroalimentare locale:

- rinnovare e differenziare l'offerta ricettiva a partire dal recupero di situazioni quali i borghi-fattoria e i nuclei rurali volti all'integrazione tra produzione agricola di qualità e turismo e sua connessione con le risorse patrimoniali (naturalistiche, culturali e storico-architettoniche);
- incentivare lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale per la fornitura di servizi ecosistemici, ovvero di un'agricoltura che affianchi alla propria funzione produttiva, la produzione di paesaggio (tutela e gestione dei paesaggi agrari, mitigazione del rischio idrogeologico) e la fornitura di servizi culturali, sociale e ricreativi, legata al sistema agriturismo e strutturata sulla rete della viabilità dolce (sentieri, ipovvie, ciclabili), anche attraverso il riconoscimento di forme di sgravio fiscale;
- potenziare la rete di mobilità dolce (sentieri, ciclovie) volta ad integrare e connettere le principali risorse locali in termini di paesaggio, ambiente, agricoltura, archeologia, architettura, cultura e sistema ricettivo.

INC_A_06

ASSENZA
RISCONTRO

Art.38 U.T.O.E. 2 – Le colline drenanti calcareela struttura idro-geomorfologica

Contenimento del dissesto idrogeologico:

- incentivare il recupero delle aree agricole abbandonate promuovendo politiche colturali non idroesigenti e che recuperino le opere di regimazione delle acque dei versanti soggetti a colonizzazione della vegetazione arbustiva.

Protezione e salvaguardia della risorsa idrica:

- proteggere la risorsa idrica mediante una riduzione anche drastica degli emungimenti agricoli, introducendo colture a bassa esigenza idrica e applicando opportunamente le norme di prevenzione e salvaguardia demandate alla pianificazione operativa;
- ridurre e controllare l'inquinamento delle falde mediante una realistica riduzione e attenuazione delle sorgenti di inquinamento attraverso una campagna di informazione sul corretto uso di prodotti, specialmente da parte di utilizzatori dilettanti;
- adeguare gli impianti di trattamento dei reflui negli insediamenti sparsi non serviti da fognatura pubblica;
- sensibilizzare gli utilizzatori di pozzi per uso potabile al controllo chimico delle acque mediante analisi periodiche;
- adottare di norme contenenti metodologie costruttive corrette per le captazioni (p. es. ubicazione in sicurezza rispetto a fonti di inquinamento, cementazione dei primi metri di perforazione);
- promuovere progetti e azioni di carattere territoriale che migliorino la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei fenomeni erosivi, anche attraverso la realizzazione di invasi collinari, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico e soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica

-proteggere e tutelare le aree di ricarica degli acquiferi

presenti sullo spartiacque tra il Cerchiaio e l'Arbia.

DI_A_03
INC_A_02
INC_A_06
INC_A_14
RE_H_01
IA_H_01
RE_H_02
RE_B_33

CO_AGR_05
CO_AGR_07
CO_URB_02

la struttura ecosistemica

Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi agricoli collinari:

- promuovere interventi di tutela dei nodi primari e secondari della rete ecologica;
 - promuovere azioni volte al miglioramento della gestione complessiva degli habitat forestali;
 - promuovere l'inserimento di coltivazioni e metodologie diversificate verso nuovi scenari produttivi che comportino una riduzione degli input energetici e un minor fabbisogno idrico.
- Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi di fondovalle:
- promuovere azioni di rinaturalizzazione volti alla realizzazione di un sistema di reti ecologiche da attuarsi mediante l'allargamento delle fasce riparie, la costituzione di siepi, alberature, boschetti, ecc.

RE_B_33
RE_B_01
RE_B_04
RE_B_17
IA_J_18
IA_I_01
RE_H_02
RE_H_01
INC_A_06
INC_A_02

CO_URB_05
CO_URB_07
CO_AGR_04
CO_AGR_07
CO_URB_03
CO_URB_04
CO_URB_06

TITOLO VI Disciplina per le risorse ambientali

Art. 53 Componente Aria		
Gli obiettivi, complementari e susseguenti sono migliorare la qualità dell'aria, favorendo la mobilità sostenibile, riducendo le emissioni e i consumi energetici e sviluppando l'uso di fonti rinnovabili, con un particolare riguardo alle attività produttive, economiche ed urbane. Tali obiettivi sono desunti dalle direttive europee dalle disposizioni di legge nazionali e regionali esistenti in materia e dai piani di settore recentemente emanati con particolare riferimento al PAER della Regione Toscana ed al PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE (PRQA).	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Negli strumenti di governo del territorio e nei piani attuativi, al fine di prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico, dovranno essere promosse politiche di contenimento del traffico veicolare, basate sull'implementazione delle seguenti azioni: a. riorganizzazione dei flussi di traffico nei nodi più critici, prevedendo delle varianti "ad hoc" per il ripristino o miglioramento della circolazione stradale all'interno del centro abitato; b. realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili; c. potenziamento e revisione del servizio di trasporto pubblico, prevedendo in particolare il controllo periodico delle emissioni dei mezzi in uso. d. politiche energetiche volte all'ottimizzazione del risparmio, al fine di contenere e, se possibile, ridurre la produzione e la diffusione di inquinanti atmosferici derivati dai processi di consumo energetico.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Nei P.O. dovranno essere previsti altresì specifici incentivi a favore delle attività che non inquinano l'aria e disincentivi a carico di quelle più inquinanti, con particolari agevolazioni per le attività che hanno adottato o intendono concretamente adottare un sistema volontario di gestione delle problematiche ambientali, in conformità alle norme vigenti.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Art.55 Componente Energia		
L'obiettivo di sfondo di tutte le politiche del PAER è il contrasto ai cambiamenti climatici e la promozione dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. La sfida della Toscana deve soprattutto essere orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Gli obiettivi specifici di questo macro-obiettivo, sono: obiettivo specifico A.1 Ridurre le emissioni di GAS serra; obiettivo specifico A.2 Razionalizzare ridurre i consumi energetici; obiettivo specifico A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	ASSENZA RISCONTRO	ASSENZA RISCONTRO
Art.56 Componente acqua: reflui e adduzioni		
Dovranno essere adeguati funzionalmente potenziati se necessario e mantenuti nel miglior stato di efficienza gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari.	IA_H_01	ASSENZA RISCONTRO
In caso di previsione di nuovi insediamenti produttivi, si dovranno valutare attentamente gli effetti qualitativi e quantitativi sulla risorsa idrica, prevedendo, in raccordo con il soggetto istituzionale competente, le migliori soluzioni e strategie per la significativa riduzione dell'impatto sulla risorsa acqua, sia in termini di approvvigionamento, tramite l'uso di acque di riciclo, che in termini di sostanze allo scarico, garantendo la messa in atto delle migliori soluzioni tecniche per il monitoraggio degli scarichi industriali.	ASSENZA RISCONTRO	CO_URB_01
Laddove non sia possibile o economicamente conveniente il collegamento alla pubblica fognatura dei piccoli insediamenti e degli edifici isolati, nei P.O., verranno riportate prescrizioni per il ricorso a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti preliminari con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione; piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione; stagni di ossidazione o fitodepurazione), tenendo conto, in ogni caso, della vulnerabilità idrogeologica del sito, privilegiando i sistemi naturali di depurazione e smaltimento.	ASSENZA RISCONTRO	CO_SCA

L'analisi dello SCREENING evidenzia in alcuni casi la NON VALUTABILITA' o l'assenza di riscontro poiché la descrizione della norma ha un carattere generale rispetto al dettaglio delle Condizioni d'Obbligo e le Misure di Conservazione mentre nei casi dove è stata trovata una correlazione con le Condizioni d'Obbligo e/o le Misure di Conservazione si ritiene di non procedere alla fase II della Valutazione Appropriata.

Previsione urbanistica	COERENTE	NON COERENTE	NON VALUTABILE
R_T2 – BERETONE II (2)		CO_GEN_05 CO_URB_02	CO_GEN_01 CO_GEN_02 CO_GEN_03 CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_GEN_07 CO_EDI_01 CO_EDI_02 CO_EDI_03 CO_EDI_04 CO_EDI_05 CO_EDI_06 CO_EDI_11 CO_EDI_12 CO_EDI_13 CO_EDI_14 CO_SCA CO_FOR_15 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_05 CO_URB_07 CO_URB_08 CO_URB_10
R_PA4 – SELVOLE (13)	CO_GEN_02	CO_GEN_05 CO_URB_02	CO_GEN_01 CO_GEN_03 CO_GEN_04 CO_GEN_06 CO_GEN_07 CO_EDI_01 CO_EDI_03 CO_EDI_04 CO_EDI_05 CO_EDI_13 CO_EDI_14 CO_URB_03 CO_URB_04 CO_URB_05 CO_URB_07 CO_URB_08 CO_URB_10

La tabella di screening relativa alle previsioni delle schede norma ricadenti all'interno della ZSC ha evidenziato la **non coerenza** di alcuni interventi previsti rispetto a due Condizioni d'Obbligo (CO_GEN_05 e CO_URB_02) e la NON Valutabilità della maggior parte delle Condizioni d'Obbligo pertanto si ritiene necessario procedere alla Valutazione Appropriata - Fase II.

7. VALUTAZIONE APPROPRIATA

La fase di Screening ha evidenziato la necessità di valutare nella fase II:

- gli obiettivi e la normativa ritenuti non valutabili
- le previsioni delle schede norma ricadenti all'interno della ZSC non coerenti per alcuni interventi previsti rispetto a due Condizioni d'Obbligo.

Le norme della Disciplina di Piano sono applicabili su tutto il territorio intercomunale e pertanto anche nelle porzioni ricadenti nella ZSC "Monti del Chianti". Trattandosi di una normativa molto generica ed alta per natura che non è designata a normare nel dettaglio i possibili interventi/progetti/attività, si ritiene necessario rimandare la valutazione nel caso di interventi diretti al rilascio del titolo abilitativo o al momento della declinazione dell'appartato normativo alla scala di PO, per quelle norme che definiscono interventi all'interno dell'area protetta o che possono avere interferenze con le risorse ambientali della ZSC.

L'analisi di SCREENING di entrambe le previsioni ha evidenziato la NON VALUTABILITA' di molte Condizioni d'Obbligo, pertanto si ritiene necessario sottoporre a specifica valutazione di incidenza il progetto esecutivo al momento del rilascio del titolo abilitativo e/o la Scheda Norma in sede di PO. Lo studio dovrà analizzare la fase di cantiere, di dismissione e di esercizio. In particolar modo per la *R_T2 – BERETONE II (2)*, dovrà essere analizzato il fabbisogno idrico e depurativo in relazione all'aumento del carico urbanistico, al fine di evitare il disturbo alle specie animali e il danneggiamento di eventuali habitat presenti.

L'analisi della descrizione di massima delle previsioni urbanistiche ricadenti nella ZSC ha evidenziato una NON COERENZA rispetto a due Condizioni d'Obbligo, riportate di seguito.

Eventuali Condizioni d'Obbligo generali
CO_GEN_05: è esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichila natura dei suoli e alteri la circolazione idrologica superficiale e profonda dell'area inprogetto.
Eventuali Condizioni d'Obbligo per Varianti puntuali agli Strumenti di pianificazione(art.10, commi 2 e 3 della LR 65/14)
CO_URB_02: Le previsioni di trasformazione, comprese quelle infrastrutturali, perseguono l'obiettivo generale di garantire la funzionalità ecologica dell'area, evitando l'impermeabilizzazione del suolo e prevedendo il mantenimento e il miglioramento delle dotazioni ecologiche (alberature, nuclei e fasce boscate, siepi, ecc.).

Per le suddette Condizioni si ritiene di potere indicare delle Misure di Mitigazione atte a indirizzare la fase esecutiva dei progetti.

8. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

La previsione urbanistica *R_T2 – BERETONE II (2)* ricade per una superficie di 20 mq nella porzione di Habitat 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*. Tale evidenza puramente cartografica deriva dalla sovrapposizione dell'Ortofotocarta e del layer "**HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany**" disponibili sul portale della Regione Toscana. Seppur si tratti di una ricognizione meramente cartografica si ritiene di dover escludere in fase esecutiva qualsiasi intervento nella porzione di Habitat e di realizzare l'opera, ove possibile, il più distante possibile dall'Habitat. Anche il cantiere dovrà essere localizzato in lontano dall'Habitat e dovranno essere prese tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare la dispersione di qualsiasi materiale, soprattutto all'interno dell'Habitat, come indicato dalle CO_GEN_04 e CO_EDI_13. Al fine di evitare possibili incidenze sulle risorse ambientali della ZSC in relazione alle Condizioni di Obbligo individuate come NON COERENTI si indica di:

- prevedere un sistema atto all'allontanamento delle acque meteoriche mediante opportune opere per il loro recapito in collettori esistenti, prevedendo per le acque di prima pioggia un convogliamento in fognatura idonea ad un suo trattamento. (CO_AGR_03 e CO_EDI_14)
- implementare la dotazione ecologica dell'area secondo le CO_GEN_03, CO_GEN_06, CO_EDI_04, CO_URB_06, CO_URB_08

La previsione urbanistica *R_PA4 – SELVOLE (13)* di realizzazione di un parcheggio nella frazione di Selvole è stata già sottoposta a valutazione di incidenza, con esito positivo, in sede di formazione del vigente Regolamento Urbanistico del Comune di Radda in Chianti.

Nello studio di incidenza sopracitato venivano indicate per tale area le seguenti misure di mitigazione:

- 1) Nelle aree a verde di corredo al parcheggio di Selvole, le piantumazioni dovranno essere necessariamente realizzate con utilizzo di essenze autoctone, in continuità con l'ambiente naturale circostante e nell'ottica del mantenimento della strutturazione ad oliveto.
- 2) Per ridurre l'impatto paesaggistico devono essere adottate scelte di costruzione volte a favorire l'armonico inserimento della trasformazione prevista sull'area, sia per i materiali, sia per il "verde".
- 3) Per il contenimento della sicurezza per i fruitori del parcheggio, sarà opportuno realizzare recinzioni perimetrali senza che costituiscano barriere per la libera circolazione degli animali e per non interrompere la libera visione dei panorami.
- 4) Il progetto investe un'area collocata sopra al primo ordine di un terrazzamento sotto strada senza coinvolgere ulteriori ripiani posti al di sotto. Si indica l'opportunità di monitorare e progettare l'intervento nel massimo rispetto delle sistemazioni ambientali storiche esistenti.
- 5) L'inquinamento luminoso riveste un aspetto importante con potenziali ricadute negative andando ad interagire con i cicli biologici delle piante e degli animali, potendo altresì limitare fortemente la possibilità di apprezzamento del paesaggio notturno per mascheramento nei confronti dei corpi celesti. Da non dimenticare che un eccessivo utilizzo di risorse luminose rappresenta un inutile spreco. Si evidenzia l'opportunità di poter utilizzare impianti ad energia rinnovabile (solare).
- 6) La realizzazione del progetto dovrà tenere in considerazione i periodi legati alla fase migratoria e alla fase di nidificazione degli uccelli al fine di ridurre il disturbo.
- 7) L'allontanamento delle acque meteoriche dovrà essere previsto mediante opportune opere per il loro recapito in collettori esistenti, prevedendo per quelle di prima pioggia un convogliamento in fognatura idonea ad un suo trattamento.
- 8) La realizzazione dello spazio a parcheggio dovrà prevedere accorgimenti atti a limitare per quanto possibile l'impermeabilizzazione del suolo.

La declinazione della Scheda Norma a scala di PO, oltre alle richiamate misure di mitigazione espresse sopra, dovrà anche essere conforme alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022 e alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015.

9. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Castellina e Radda in Chianti tiene conto e tutela i valori naturalistici diffusamente presenti sul territorio e disciplina coerentemente la norma generale per la Zona Speciale di Conservazione (Codice Natura 2000 IT 5190002) "Monti del Chianti".

Le previsioni del PSI ricadenti nella ZSC non determinano incidenze significative in seguito al rispetto delle misure di mitigazione individuate nel paragrafo precedente; in particolare:

- non degradano gli Habitat della ZSC
- non comportano alcuna perdita di habitat significativa né minacciano l'integrità del sito;
- non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente;
- non producono incidenza rispetto agli obiettivi di conservazione della ZSC.